N. 338 — Sabato 5 Dicembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — S... — N. 338

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 57 29 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

DOPO L'ECCIDIO DELLA SPEDIZIONE CECCHI

Il ritardo nelle notizie dal Benadir.

Roma, 4, ore 20,45. — L'*Opinione* scrive:

« Non si ebbero altri dispacci, dopo quello di ieri, sulla catastrofe che l'Italia ed il mondo civile deplorano.

« Le notizie dovendo essere portate dal Benadir a Zanzibar non possono succedersi ad intervalli vicini. Quindi per alcuni altri giorni non potranno pervenire in Italia altri telegrammi dopo quello tristissimo di ieri.

« Giorni sono giunse al Ministero della marina un rapporto del capitano di fregata Mongiardini, che è fra i trucidati. »

« In quel rapporto si manifestavano opinioni di grande diffidenza verso i Somali. Riesce quindi anche meno spiegabile l'esplorazione organizzata. »

Il *Roma* riceve questo dispaccio che gli manda oggi da Monza il capitano Camperio:

« Una spedizione nel paese dei Somali sarebbe imprudente se fatta con soldati europei. Meglio sarà adoperare gli ascari dell'Eritrea, che sono agguerriti e provvedere la spedizione di mitragliatrici Maxim. »

Per punire le tribù somale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,50:

Alcuni giornali di opposizione hanno voluto trovare una contraddizione tra le dichiarazioni ieri fatte da Rudinì, non ammettenti l'idea di una spedizione per vendicare l'eccidio di Mogadiscio, e quelle fatte da Visconti-Venosta, che promisero la punizione degli indigeni. A questo riguardo l'*Agenzia Italiana* scrive: « In realtà la contraddizione non esiste. Per punire le tribù vagabonde dei somali non occorre e non sarebbe utile mandare navi e soldati dall'Italia, bastando all'uopo le navi che già abbiamo nell'oceano indiano, non potendosi ammettere una spedizione altrimenti che per mezzo dei negri di Zanzibar, di cui si nostri agenti in quei luoghi è facile raccogliere il numero necessario. Del resto la punizione dalle tribù è già cominciata ed è intenzione del Ministero che sia condotta a termine. »

Pei caduti di Mogadiscio.

Roma, 4, ore 20,15. — Le vittime dell'eccidio del Benadir sono considerate morte in servizio, quindi le famiglie avranno la pensione massima; altrettanto si farà per Cecchi, che verrà considerato in missione d'incarico del Governo.

Avendo Brin telegrafato alla vedova del capitano Mongiardini nata Minotto le sue condoglianze, ebbe da Spezia la seguente risposta:

« Nella mia immensa sciagura, mi conforta il pensiero che mio marito ha offerto la vita per la patria, e la parte presa da Vostra Eccellenza lenisce il mio infinito cordoglio.

« Vedova: MONGIARDINI. »

Per il ricupero dei cadaveri delle vittime.

Roma, 4, ore 20,10. — Una compagnia mista di marinai della *Staffetta* ed i marinai del *Volturno* è sbarcata il 27 per ricuperare i cadaveri. Giunta sul luogo dell'eccidio, si vide circondata da circa tremila somali. Formato quadrato, aprì un fuoco vivissimo, uccidendone molti e disperdendoli. Però il comandante ritenne imprudente la permanenza sopra i luoghi e il trasportare i cadaveri. Identificati tutti i quattordici caduti, li fece ricoprire di sabbia. Quindi tornò a Mogadiscio senza alcuna perdita, riuscendo anzi ad arrestare parecchi aggressori. Alcuni di costoro, e specialmente i capi tribù, furono subito fucilati.

Per le famiglie dei morti di Mogadiscio.

Roma, 4, ore 16,40. — L'on. Santini ha presentato ora un'interrogazione al ministro della marina per sapere quali provvedimenti intende prendere a favore delle famiglie dei morti a Mogadiscio.

Condoglianze per l'eccidio Cecchi.

Roma, 4 (*Stefani*). — L'addetto navale tedesco espresse oggi a Brin vivissime condoglianze del ministro della marina germanico pello eccidio di Mogadiscio.

Roma, 4, ore 20,25. — Gli addetti navali delle varie Potenze si sono recati al Ministero della marina per esprimere al ministro Brin il rammarico pel massacro di Mogadiscio.

La partenza del *Volta* pel Mar Rosso.

Roma, 4, ore 16,30. — Il *Volta* partirà soltanto domani pel Mar Rosso. Lo comanderà il capitano di fregata Rossi, distinto ufficiale. Oggi fu ricevuto dal ministro Brin, che lo trattenne lungamente.

Quirighetti commemorato a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 4, ore 23,55:

Stasera, nella seduta del Consiglio comunale, i consiglieri Parona, Finazzi e Cairo commemorarono la morte del generoso Filippo Quirighetti, uno fra i disgraziati compagni del Cecchi, e ultimamente direttore della Dogana di Mogadiscio.

Il Quirighetti è nativo di Borgomanero. Fece, peraltro, i suoi studi a Novara, ed in questa stessa città fu impiegato del genio civile.

Alla commemorazione d'oggi si associò il sindaco, mandando, a nome del Consiglio, condoglianze alla vedova.

L'impressione all'estero per l'eccidio Cecchi.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 16,20:

Il *Morning Advertiser* dice che gli ultimi rapporti giunti al *Colonial Office* già avevano accennato ad un'agitazione degl'indigeni vaganti lungo le rive dell'Uebi Sciabelo, agitazione che si era manifestata con segni non dubbiamente ostili verso la spedizione Bottego.

Pare che lo stesso sultano dello Zanzibar, benchè apparente amico dell'Italia, non vedesse di cattivo occhio quest'agitazione in danno degl'italiani, della cui protezione sembra far caso solamente per averne le 300,000 lire annue. Alcuni mesi fa il Governo inglese impedì la partenza di un grosso carico d'armi che apparentemente si destinavano allo Zanzibar, ma che forse dovevano essere distribuite ai somali. Ma non sempre è possibile sorvegliare la spedizione delle armi e potrebbe darsi che i somali fossero almeno in parte armati di fucili, sebbene finora si siano creduti armati esclusivamente di lancie.

Il *Daily Chronicle*, il *Daily Telegraph* e l'*Evening Standard* credono che sarebbe imprudenza avventurarsi nell'interno per vendicare i caduti. I bianchi (i *frengi*, come li dicono loro) sono odiati a morte da tutte le tribù indistintamente, e non sarebbe il caso di avventurare un Corpo di spedizione per essere sorpreso e massacrato dai somali dalle montagne Meldock.

L'*Evening Standard* poi crede che per aver ragione completa dai somali bisognerebbe organizzare una spedizione potente, quanto quella che, prima della pace, si voleva mandare contro a Menelik. Dagli 80 ai 100 mila uomini sarebbero necessari. Altrimenti non si riuscirebbe che a fucilare i pochi somali, pastori vaganti, che si troverebbero sul cammino, impediti di fuggire la causa dei numerosi armenti che traggono seco.

Una lettera dallo Zanzibar.

I sintomi della ribellione.

Scrive la *Provincia di Brescia*:

« L'importantissima lettera, che qui sotto pubblichiamo, ci è giunta opportunamente fori da Genova, trasmessaci da un nostro amico. Essa è stata scritta a Zanzibar ed è stata spedita il 12 novembre. Essa serve forse a illustrare abbastanza la situazione che ha determinato la tragica fine del Cecchi e dei suoi compagni:

« *Zanzibar*, 12 *novembre*.

« Sono cinquantacinque lunghi giorni che ci troviamo in navigazione sul *Volturno*, e vi assicuro che me le passai poco lieta. Non si stava fermi un minuto; ora in un paese, ora in un altro, e quasi sempre in cattive condizioni, perchè questi indigeni sono veri briganti.

« Come saprete, noi abbiamo il così detto protettorato di questi paesi sulla costa, e facciamo tutto il possibile di procurare — pur non trascurando il nostro interesse commerciale — di civilizzare questa gente, la quale, però, non si mostra molto entusiasta della nostra civilizzazione, e di quando in quando si dimostra questa sua avversione ammazzando qualcuno dei nostri ascari.

« Il 27 ottobre, per esempio, ce ne stavamo ancorati al piccolo paese chiamato *Itela*, a disposizione del console generale Cecchi che si trovava a bordo con noi, quando un ascaro (corriere), venuto da Hueresech venne ad annunciare che i capi tribù di qual paese avevano ucciso tre ascari. Allora prendemmo a bordo tutti gli ascari che si trovavano ad Itala (erano 60); poi si mosse diretto rapidamente alla volta di Hueresech. Non appena fummo in vicinanza del paese spegnemmo tutti i fanali di bordo che avevamo preso con noi, e capitammo addosso senza che alcuno se ne accorgesse.

« Si ammainarono subito tutte le imbarcazioni, e noi, che appartenevamo alla compagnia da sbarco, ci armammo di tutto punto e, sotto gli ordini di un tenente di vascello, andammo con una avanguardia di ascari verso la spiaggia.

« In meno d'un quarto d'ora eravamo sbarcati e di corsa ci inoltrammo nel paesello, dove bruciammo, distruggemmo case, capanne e tutto quello che ci capitava sotto le mani.

« Gli indigeni scapparono sotto le nostre fucilate.

« Noi ritornammo a bordo dopo un paio di ore, lasciando a terra i nostri ascari sino al mattino perchè si rimarginassero nel macheggio del paesello. Ritornarono poi a bordo carichi di armi prese nel paese.

« Poscia tornammo indietro e ne ne venimmo a Zanzibar, dove trovammo l'ordine ministeriale di rifornirci di viveri e di ritornare sulla costa. »

Un telegramma di Nerazzini.

Il viaggio dei prigionieri liberati.

Aden, 4 (*Stefani*). — Nerazzini telegrafa da Warabilli, 25 novembre:

« Ho ricevuto il telegramma della ratifica del Re, che trasmisi subito all'imperatore.

« Dopo domani arriverò in Harrar con 200 prigionieri in ottimo stato di salute per condurli in Italia con me, appena pronta la carovana e la scorta.

« Maconnen ci ricolma lungo la strada di affettuose cure. Tutto procede benissimo.

« Maconnen mi assicura che la concentrazione dei prigionieri in Harrar procederà rapidamente appena Menelik riceverà il telegramma reale. »

Un altro insuccesso di mons. Macario.

Roma, 4, ore 20,50. — Il *Roma* scrive:

« Da ottima fonte apprendiamo che monsignor Macario era stato mandato dal Vaticano allo Scioa con due incarichi: quello della liberazione dei prigionieri e l'altro di un accordo con Menelik per stabilire in Abissinia delle missioni cattoliche. L'insuccesso clamoroso del primo incarico è noto. Ora abbiamo saputo che anche il secondo incarico di monsignor Macario non è riuscito. Il negus ha fatto chiaramente intendere che, essendo il clero abissino troppo geloso della sua supremazia ed influenza, non avrebbe tollerata la presenza di missionari cattolici in Abissinia. »

La Croce Rossa in Abissinia.

Roma, 4, ore 20,5. — Un telegramma da Adua del capitano De Martino, pervenuto oggi al senatore Taverna, presidente della Croce Rossa, informa che la spedizione inviata in soccorso dei prigionieri è giunta a Biacobobo. Ieri venne impiantata la stazione di soccorso sotto il comando del capitano Bracco. Il resto della spedizione prosegue a grandi giornate per Harrar.

Perchè Ato Joseph ritardò la sua partenza.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 14,20:

Ato Joseph, il segretario di Menelik, era già ad Odessa per prendere imbarco sul vapore russo *Vienkuny*, quando fu, per telegrafo, pregato di tornare a Pietroburgo, essendo il conte Chichkine ancora da lui importanti comunicazioni. Ato Joseph tornò alla capitale alquanto malandato di salute, essendo in questi giorni aumentato il freddo, a cui egli non è abituato. Il colloquio con Chichkine fu assai lungo e cortese. Vi ha chi dice che il segretario di Menelik abbe pure un colloquio collo czar, ma su ciò nulla mi risulta di positivo. Leontieff, che si trovava pure ad Odessa per prendere imbarco unitamente ad Ato Joseph per Marsiglia e Gibuti, lo ha aspettato ed è partito da solo, riservandosi poi di attenderlo a Marsiglia. Questo è quello che i giornali russi sembrano ignorare.

Camera dei Deputati

(*Per ilo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Seduta del 4 dicembre.

Roma, 4, ore 15,30.

Presidenza dall'on. Villa.

La seduta si apre alle ore 14.

Interrogazione.

Sui fondi del terremoto e della Consulta araldica.

GALLI ROBERTO interroga il presidente del Consiglio sul resoconto dei fondi spesi per il terremoto della Calabria; resoconto che fu pubblicato incompleto, e nello stesso tempo lo prega di voler fissare per la sua risposta il termine più breve.

PALAMENGHI-CRISPI chiede al presidente del Consiglio se nel suo ultimo avvento al potere abbia rinvenuto abusi nel servizio della Consulta araldica, e scoperta una distrazione dal tesoro di L. 20,000, provenienti da diritti araldici, come il deputato Cavallotti ha asserito, non dimostrato.

RUDINÌ dichiara a Galli Roberto che la migliore risposta è la presentazione della relazione sulla gestione relativa ai fondi destinati ai danneggiati dal terremoto.

Osserva intanto che da questa relazione sono risultati due fatti, cioè che l'amministrazione dei fondi non è stata tenuta nel massimo ordine e che qualche dubbio può muoversi sull'impiego di una parte dei fondi medesimi. In ogni modo presenta alla Camera i documenti della Commissione che fu incaricata di esaminare tutta questa gestione.

All'on. Palamenghi-Crispi risponde poi presentando la relazione della Commissione d'inchiesta relativa all'impiego dei fondi della Consulta araldica.

GALLI ROBERTO. La risposta imprevedata del presidente del Consiglio non gli permette di dare maggiori spiegazioni. Osserva tuttavia che i fondi della Consulta araldica furono spesi esclusivamente per servizi relativi alla Consulta araldica stessa. Indica in che modo quei fondi furono erogati.

Quanto ai fondi del terremoto, deve dichiarare che dell'amministrazione di essa egli non entrò in verun modo dopo cessato il suo compito di commissario regio. Del resto, dubbio e reclami non sarebbero stati tollerati se le pubblicazioni delle offerte fossero state fatte diversamente e non si fossero spedite molte offerte alla volta per comodo dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Ad ogni modo si riserva di esaminare i documenti presentati, e presentare, se occorre, una interrogazione o un'interpellanza, dolente di non poter dare ora ulteriori schiarimenti per l'inaspettata risposta del Governo.

RUDINÌ. La risposta subito, credendo così di interpretare appunto il desiderio espresso dall'on. Galli R. nella sua interrogazione. Osserva poi che l'on. Galli è caduto in alcune inesattezze, le quali si rilevano facilmente dai documenti deposti al banco della Presidenza.

GALLI dichiara che nessun documento poi potrà intaccare la sua condotta come sottosegretario di Stato.

Aggiunge che pregò soltanto il presidente del Consiglio di fissare un termine breve per la risposta alla sua interrogazione. Questa risposta giunge ora inaspettatamente gli impedisce di dare più particolareggiati schiarimenti.

Continua quindi la discussione della proposta di legge sulle

Licenze pel rilascio di beni immobili.

Parlano CERUTTI e GEMMA.

DANEO E. approva il concetto informatore della legge nel senso di accelerare la procedura per la stratto, ma desidera che anche la maggior celerità si concordi nelle garanzie per l'interesse di tutti. Proporrebbe il rinvio dell'articolo alla Commissione perchè introduca la garanzia del decreto del giudice che potrebbe emanarlo anche se le opposizioni sono evidentemente infondate, rinviando le parti ad udienza fissa davanti al giudice competente.

Difenda nel resto la legge, che non accorda privilegi, ma tutela diritti.

COCITO approva il concetto del disegno di legge, che mira a rendere efficace il diritto del proprietario di ottenere lo sloggio dell'inquilino a locazione finita; tale diritto potendo ora essere facilmente eluso. Nè ravvisa nella proposta alcuna offesa alle norme ordinarie di esecuzione, giacchè la licenza autorizza esecutività del silenzio del conduttore.

Solamente domanda, nell'interesse degli operai, che nei contratti di affitto, siano stampati gli articoli di questo disegno di legge, affinchè non si possa dare il caso che abbiano ad ignorare le disposizioni.

NAPODANO combatte il disegno di legge, affermando che non dà garanzia alcuna ai proprietari.

TURATI, risponde per fatto personale all'onorevole Cocito, confermando le considerazioni svolte ieri, specialmente per quanto riguarda l'argomento che si porta avanti questa proposta di legge, quasi ad aiuto dei piccoli proprietari, mentre non fa invece che favorire i grandi proprietari, a detrimento degli operai e degli agricoltori.

Il PRESIDENTE annunzia essere stata proposta la sospensiva.

Parlano MECACCI e DONATI.

La sospensiva, dopo prova e controprova, non è approvata, ed è approvato l'articolo con due emendamenti.

La ferrovia del Sempione.

È approvata con voti 187 contro 63.

Sul matrimonio degli ufficiali.

VISCHI è convinto che sia necessario di mettere un qualche ostacolo al matrimonio degli ufficiali, per non rendere generale fra essi il vincolo coniugale. Ma non crede che si debbano porre ostacoli tali da rendere invece generale il celibato fra gli stessi ufficiali, cosa che porterebbe un grave perturbamento in molte famiglie. A questi criteri concilianti si è ispirato nello studiare la legge come membro della Commissione, e per la stessa ragione approva in massima la legge, sebbene non accetti che come un mezzo termine le attribuzioni che in essa si dànno al Tribunale di guerra e marina, Magistratura che non gli pare presenti tutte le guarentigie desiderabili.

Un altro punto dal quale discorda dal disegno di legge è quello relativo alle agevolazioni speciali concesse agli ufficiali dei carabinieri provenienti dai sott'ufficiali, agevolazioni che vorrebbe estese a tutti gli ufficiali dell'arma. Insiste poi che il ministro accetti quell'emendamento della Commissione che porta da 40 a 35 anni il limite d'età per gli ufficiali che si possono sposare con lire 5000 di reddito.

Concludendo, dice che se il ministro insiste, consentirà di togliere ogni attribuzione in materia al Tribunale di guerra e marina, ma non può cedere sugli altri emendamenti introdotti dalla Commissione.

IMBRIANI rileva come questa legge così com'è stata modificata dalla Commissione rappresenta una transazione fra le idee del relatore, che vorrebbe il matrimonio degli ufficiali perfettamente libero, e quelle del Ministero. Ora, è dolente di vedere alcuni colleghi della Commissione, che si erano dichiarati solidali nel sostenere in questo modo la legge, abbandonare alcune delle loro proposte.

Dichiara quindi di non potere in niun modo accettare la proposta ministeriale, che vuole la insindacabilità delle ragioni per le quali si nega l'assentimento al matrimonio degli ufficiali, perchè questa disposizione sottoporrebbe loro e le loro future spose ad un'umiliante inquisizione, e senza risorse.

Difende poi le altre modificazioni proposte dalla Commissione, e dimostra come anche esse, sotto il punto di vista militare, siano preferibili alle proposte ministeriali, e conclude dichiarando che non ammette nessun cambiamento negli articoli come furono formulati.

MECACCI, essendo membro della Commissione, non intende cambiare alcuno degli articoli da questa proposti. La legge presente rappresenta una transazione tra coloro che vogliono la libertà assoluta del matrimonio degli ufficiali e coloro che la vogliono altrimenti ostacolare.

MARAZZI è contrario alla legge perchè crede dannosa qualunque legge sui provvedimenti che tenda ad aumentare la differenza tra l'elemento militare e il civile. Del resto, finchè non si stabilirà la precedenza del matrimonio civile sul religioso, sarà inefficace qualunque legge che miri ad ostacolare il matrimonio degli ufficiali.

Fa notare poi come il vincolo della dote nel modesto limite stabilito non è insufficiente, dati certi gradi di educazione, ad assicurare l'indipendenza economica della famiglia dell'ufficiale. Nè bisogna dimenticare che spesso la dote è fittizia e più spesso la si possiede in capitale, ma non se ne gode il reddito.

Crede quindi che il sistema migliore sia di dare all'ufficiale intera la responsabilità dei propri atti, e, se accetta la presente legge, è perchè rappresenta un passo, per quanto piccolo, verso la completa libertà di matrimonio.

CURIONI, relatore, espone i concetti che ispirarono la Commissione nelle sue proposte. Invece di preoccuparsi della sorte delle vedove e dei pupilli, come la vecchia legge faceva, si preoccupa esclusivamente della famiglia militare, fino a che l'ufficiale rimane nell'esercito. Dimostra che il principio della legge è eminentemente liberale in confronto delle norme vigenti. Combatte le osservazioni dell'on. Mecacci ed osserva che lo svincolare la Rendita quando l'ufficiale abbia raggiunto lo stipendio di lire 4000, è cosa assolutamente conforme al principio informatore della legge.

Giustifica specialmente l'emendamento col quale si richiede l'avviso del Tribunale Supremo di guerra e marina per concedere il regio assentimento.

Tuttavia dichiara che è pronto a rinunciarvi qualora il Governo accetti le altre proposte della Commissione.

Insiste nella disposizione che limita l'obbligo della rendita ai 35 anni, e spera che il Ministro l'accetterà.

Invece la Commissione è pronta a rinunciare alla concessione introdotta a favore degli ufficiali medici. Non potrebbe invece rinunciare alla eccezione fatta a favore degli ufficiali dei carabinieri provenienti dai sott'ufficiali.

Spera che in tal modo si potrà ottenere l'accordo fra Governo e Commissione.

MECACCI risponde ad alcune osservazioni dell'on. Curioni, insistendo in quanto precedentemente ha esposto alla Camera.

L'appannaggio del Principe di Napoli.

CHINAGLIA presenta la relazione sul disegno di legge per l'assegno annuo di un milione a favore di S. A. il Principe Ereditario.

Due interrogazioni sulla Consulta araldica e sui fondi del terremoto.

CAVALLOTTI prega il presidente del Consiglio di rispondere con precedenza sulle altre alle interrogazioni che l'oratore ha presentate sul servizio della Consulta araldica e sui fondi del terremoto.

PALAMENGHI-CRISPI fa identica domanda per la sua interrogazione.

DI RUDINÌ è agli ordini della Camera.

Il PRESIDENTE propone che le interrogazioni Cavallotti e Palamenghi-Crispi siano svolte domani.

È così stabilito.

ZAVATTARI domanda quando il presidente del Consiglio crede che possa essere svolta la sua mozione diretta ad ottenere la pubblicazione della relazione sui fondi del terremoto o sul servizio araldico.

DI RUDINÌ, pure ritenendo poco opportuna questa pubblicazione, dichiara disinteressarsi della questione e di rimetterne alla Camera.

PRINETTI propone che mercoledì siano svolte le interpellanze e interrogazioni relative al servizio ferroviario.

È così stabilito.

DI RUDINÌ si dichiara pronto a rispondere il 17 corrente alle interpellanze ed interrogazioni relative al diritto di associazione.

È così stabilito.

Votazioni.

Sulla nomina di un commissario della Giunta generale del bilancio.

Ballottaggio fra gli onorevoli Sani Giacomo (94) e Colombo Giuseppe (89).

Sulla nomina di un commissario della Giunta di vigilanza nella biblioteca.

Ballottaggio fra gli onorevoli Conti (86) e Torrigiani (66).

La seduta termina alle ore 18,40.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,15:

Quando si apre la seduta sono presenti circa duecento deputati. Le interrogazioni, malgrado che se ne sia svolta una di Imbriani, passano senza incidenti. Vi era aspettazione per quella di Galli circa i fondi per i danneggiati dal terremoto in Calabria, ma tutto si limitò ad una botta e risposta, senza battibecco, fra Galli e Rudinì. Questi, però, ad un certo punto, accalorandosi, alludendo alla forma dell'interrogazione di Galli, la disse presentata poco educatamente; poi ripresa subito: « No, ritiro la parola, perchè voglio mostrarmi calmo; dirò, poco opportunamente. » (*Bene!*) Del resto contribuì alla mancanza di incidenti in questa interrogazione l'assenza di Cavallotti, che fu assai notata.

Un'interrogazione dell'on. Badini.

L'onorevole Badini ha presentato oggi la seguente interrogazione al ministro di grazia e giustizia:

« Il sottoscritto interroga il ministro guardasigilli per sapere se e quando intenda di ripresentare il disegno di legge per l'istituzione di una cassa di previdenza a favore degli impiegati degli archivi notarili.

« BADINI. »

L'on. Zavattari ha presentato una mozione perchè i documenti che riguardano i danneggiati dal terremoto in Calabria, anzichè restare soltanto depositati negli uffici della Presidenza, siano stampati e distribuiti.

I commissari per i progetti Pelloux.

Roma, 4, ore 21,16. — I commissari eletti dagli Uffici della Camera sulla legge pel riordinamento dell'esercito si riuniranno domani, alle 15, per procedere alla costituzione della Commissione. È intendimento dei commissari di procedere sollecitamente all'esame del progetto Pelloux. Non si dubita che la relazione sarà presentata prima delle vacanze, anche perchè la proposta del ministro non solleverà opposizione. A questo proposito non è punto vero quanto affermano alcuni giornali che l'on. Pais si sia dichiarato contrario alla legge.

La Commissione per l'appannaggio al Principe di Napoli.

Roma, 4, ore 14,25. — La Commissione per l'appannaggio al Principe di Napoli, stamane si è costituita nominando a presidente e relatore l'on. Chinaglia, a segretario l'onorevole Chiaradia.

La relazione della Commissione pel catasto.

Roma, 4, ore 16,40. — La Commissione istituita dal ministro Branca pel catasto ha presentato oggi la sua relazione. Essa, circoscrivendo, in conformità agli intendimenti del ministro, il campo delle sue deliberazioni entro la cerchia della legge 1° marzo 1886, e del disegno di legge che si trova innanzi al Parlamento in concordato con la Commissione parlamentare, ha formulate delle proposte concrete, intese ad agevolare di molto le operazioni geometriche e di estimo, e a far raggiungere lo scopo eminentemente pratico di diminuire considerevolmente la durata e la spesa per la formazione del catasto, senza turbare l'andamento dei lavori.

Per le modificazioni della legge di riscossione.

Roma, 4, ore 16,45. — La Commissione parlamentare pel progetto di modificazione della legge di riscossione delle imposte ha nominato a proprio presidente e relatore l'onorevole Frola.

Per le macchine destinate all'agricoltura.

Roma, 4, ore 15,15. — Parecchi deputati veneti, fra i quali gli onorevoli Morpurgo, Molmenti, Miniscalchi, Pulli e Ottavi, ai quali si aggiungono pure i piemontesi Cibrario, Marsengo-Bastia, Medici, Facta e Badini, si fecero promotori di una riunione fra colleghi, onde provvedere agli studi per la restituzione dei dazi sullo zucchero destinate all'agricoltura.

Il movimento iniziato ottiene numerose adesioni di deputati di tutte le regioni.

Le tasse degli affari.

Roma, 4, ore 20,15. — Le tasse degli affari nello scorso novembre diedero un aumento di 800,000 lire, che compensa i minori proventi dei sali e tabacchi.

Gli stendardi ai reggimenti di cavalleria.

Roma, 4, ore 20,15. — Si è firmato il decreto che ci restituisce ai reggimenti di cavalleria gli stendardi aboliti nel 1870.

L'on. Facta e il Ministero.

Roma, 4, ore 13,35. — Nell'elenco dei deputati che votarono pel Ministero, nella votazione di mercoledì scorso, sulla mozione Imbriani, venne omesso il nome dell'on. Facta.

Un addetto all'Ambasciata di Costantinopoli a Roma.

Roma, 4, ore 14,5. — È giunto a Roma il tenente-colonnello Trombi, di stato maggiore, addetto militare all'Ambasciata di Costantinopoli, il quale, negli ultimi tempi, fu inviato al Cairo, con una missione speciale. Questa riflettava la campagna del Sudan, ed anche la situazione di Cassala, circa la quale, vi ripeto, non cessano le smentite, che continuano scambi di note fra i Gabinetti di Roma e di Londra.

Stamane il Trombi ha conferito lungamente col ministro Pelloux e col sottosegretario Afan De Rivera.

Udienze reali.

Roma, 4, ore 16,55. — Il re Umberto ricevette oggi in udienza il senatore Pinelli, il segretario di Legazione Baroli, e il tenente-colonnello Trombi, addetto all'Ambasciata italiana di Costantinopoli.

Alessandro di Serbia visita il Pantheon.

Roma, 4, ore 15. — Il re di Serbia ha fatto stamane una visita alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Fu ricevuto dai veterani di servizio coi quali il re si intrattenne breve tempo. Poscia si firmò sul libro dei visitatori.

Il re di Serbia partirà domani per Firenze.

Il congedo di re Alessandro.

Roma, 4, ore 20,50. — Re Umberto si è recato alle 17 all'*Hôtel Quirinale* a salutare re Alessandro di Serbia. Questi, alle ore 19, si è recato al Quirinale a congedarsi dalla Regina. Re Alessandro partirà domattina alle 9 col treno lampo per Firenze, ove si tratterrà tre giorni.

La morte improvvisa dell'ex-sindaco di Messina.

Roma, 4, ore 15,40. — Stamane, alle otto e un quarto, colpito da paralisi dei polmoni, moriva nel suo appartamento il barone Natoli, ex-sindaco di Messina. Accorsero al suo letto il senatore Todaro, il deputato Fulci, lo scultore Duemi. Fu telegrafato a Messina al colonnello Natoli e all'onorevole Piccardi per accordarsi intorno ai funerali, che si prevedono solenni.

Un mancato convegno dei tre capi della Triplice.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 18,20:

Guglielmo, impensierito dai continui attacchi alla triplice alleanza, ebbe il pensiero di proporre all'imperatore Francesco Giuseppe ed a re Umberto un convegno in una città tedesca, durante il quale si sarebbero discussi diversi progetti atti a rinsaldare la Triplice. Questo convegno avrebbe avuto nel mondo un'importanza straordinaria, e gli zuavi della pace ne sarebbero stati lieti come di un sintomo prezioso della tranquillità europea.

« Ma — dice la *Berliner Zeitung* — se l'imperatore d'Austria aderì subito all'invito di Guglielmo, re Umberto rispose di non poter abboccarsi con Francesco Giuseppe, fino a quando egli non gli avesse restituita la visita fattagli a Vienna. E così il colloquio sovrano andò a monte. »

L'arte e le donne in Francia.

Le vittorie del « Femminismo ».

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 1° dicembre.

(A. C.) — Il sesso debole ha vinta una nuova battaglia.

Alla Camera dei deputati è stato votato un credito destinato a permettere alle donne di frequentare le scuole di Belle Arti, quantunque la Commissione incaricata di studiare il progetto, già combattuto dal Gabinetto Dupuy nel 1893, si fosse dichiarata contraria per ragioni di economia.

Probabilmente l'assemblea del Lussemburgo si mostrerà meno condiscendente di quella del palazzo Borbone. Uno dei membri più autorevoli di quella, anzi, avrebbe espresso l'opinione che se i senatori, come uomini, possono essere *femministes*, come legislatori non debbono rendersi complici di simili innovazioni.

Ma quando anche i padri coscritti volessero approfittare di una nuova occasione per affermare sentimenti antiliberali, non riuscirebbero a rendere meno brillante questa vittoria del *féminisme*, dovuta alle valenti artiste pittrici e scultrici, che seppero indurre il Governo ad ascoltare i loro reclami.

Poichè rimarrebbe sempre abbastanza degno di nota il fatto che pretese, giudicate un tempo utopistiche esorbitanze, sono state riconosciute giuste e discusse con serietà.

E le disapprovazioni dei retrogradi cranali più non varrebbero ad arrestare un movimento guidato da individualità di grande merito, al quale ha mostrato di aderire il suffragio universale, o pubblicazioni di importanza antecedenti senza interruzione.

La *Revue générale internationale*, infatti, ora non è molto, recava uno studio accuratissimo sui diritti della donna nei diversi paesi del mondo, che concludeva proclamando le opportunità di toglierla dalle condizioni di inferiorità in cui è lasciata.

Nell'America del Nord, in cui ora era dalle, dove, in forza del *bill* del 1870, le donne possono aspirare a tutti gli impieghi dello Stato, la esperienza di un quarto di secolo ha dimostrato ad esuberanza le loro attitudini.

Settemila cittadine degli Stati Uniti disimpegnano funzioni importanti al Ministero delle poste, tremila a quello dell'interno, duemila alle finanze, duecentocinquanta alla guerra (!), e in numero ragguardevole al segretariato della presidenza della Repubblica. Gli stipendi percepiti da oltre quindicimila donne variano fra i quattromila e i novemila franchi.

L'insegnamento negli Stati Uniti è affidato alle donne in proporzioni preponderanti.

A torto si è detto che le americane non hanno preso parte alla elezione del presidente della Repubblica. Nei tre Stati dell'Wyoming, dell'Utah e del Colorado, nei quali, da diversi anni, il diritto al voto fu accordato al sesso gentile, esse in questa circostanza ne fecero largamente fatto uso, pronunziandosi in favore del candidato Bryan.

E anche nei paesi che per lungo tempo non permisero che le donne esercitassero le carriere liberali, se non si contano le avvocatesse a centinaia come negli Stati Uniti, alle isole Hawai, al Chili, in Svezia e in Rumania, la giurisprudenza comincia ad essere coltivata dal bel sesso.

In Francia si contano due dottoresse in legge, la signorina Bibesco e la signorina Chauvin, celebri quanto miss Hitchok, miss Labrun e miss Trup. Una donna ha perorato davanti al Tribunale dei conflitti fino dal 1886, e in Svizzera, nel dicembre 1891, fu salutata dottoressa in legge, nell'Università di Zurigo, la signorina Emilia Kempin.

Nè mancano, al fianco delle studentesse di diritto, le seguaci di Esculapio.

All'Università di Parigi, madama Brès ottenne il primo diploma di medichessa, e dal 1875 al 1893 ventiquattro altre damigelle vennero approvate dalla Facoltà. E la signorina Leclerc e la signora Edward Pellict disimpegnano con lode le funzioni delicatissime di astanti all'Ospedale Trousseau.

In Germania, da due anni, mercè gli sforzi della dottoressa Elena Lange, ottantasette corsi universitari sono aperti alle donne, e in Spagna la legge permette ad esse di seguire le lezioni pubbliche e ufficiali dell'insegnamento primario, secondario e superiore.

La Svezia possiede una professoressa di Facoltà, madama Kovalsowsky; l'Italia professoresse di istologia, la signora Catani e la signorina Farnè, che a Torino, ove soggiornò prima di recarsi a Roma, molti ricorderanno certamente.

Ci corre, è vero, dalle cento dottoresse e dalle trecento studentesse delle Indie inglesi, dalle trecento del Regno Unito, dalle mille dell'Impero russo e dalle duemila medichesse dell'America del Nord. Ma va perdendo proseliti la intransigenza del Larroumet e del Mayrargue, che rifiutavano di ricevere le donne alle loro lezioni di letteratura e di ostetricia della Sorbona.

La principessa di Galles è patronessa di un Ospizio maritimo, nel quale sono donne i chirurghi, i medici, i farmacisti e gli infermieri. Una scuola di medicina è riserbata alle studentesse inglesi, e nel 1891 il milionario Mulvhead lasciò una somma ingente destinata alla fondazione di un Collegio scientifico per le dame.

E il Senato permette una direttrice nella Università di Galles, e l'Associazione superiore delle donne partecipa alla amministrazione dell'Università di Oxford e della sezione femminile dell'Università di Cambridge.

* * *

La *Revue encyclopédique*, poi, ha consacrato alle donne e al *féminisme* un numero eccezionale, alla redazione del quale presiedette la signora Marya Chéliga, che vi ha pubblicato un articolo riguardante specialmente gli uomini *féministes*.

Le opinioni di Dumas, di Rouny, di Montorgueil, di Lacour, dell'abate Charbonel, di Lawroff, di Magalhaès-Lima, di Ahmed Hirahay, di Brandès, di Juhal vi sono trascritte e commentate.

Luciano Descaves vi si dichiara contro gli sfruttatori, si chiamino essi uomini o istituzioni, e in favore della donna, vittima della legge che le comanda l'obbedienza, della religione che le predica la rassegnazione, e della società che la mantiene in schiavitù.

Eduardo Rod ritiene che se la donna si impadronisse dei diritti politici, il mondo, che cammina tanto male, non camminerebbe certamente peggio.

Un poeta ungherese fa voti affinchè la donna conquisti tutti i suoi diritti, e ricorda la propria avola, che votava e sostituiva il marito nel Comitato, disimpegnandosi perfettamente e senza eccitare la meraviglia di chicchessia.

E Armando Silvestre dice che la donna è fatta per trattare l'uomo come uno schiavo e, solo per condiscendenza, la tratta qualche volta come un amico.

In due libri recenti, poi, *L'Ecu nouvelle* di Jules Bois, e nell'*Humanisme intégral* di Leopoldo Lacour è fatta una vera carica a fondo contro il maschio, ed è spietatamente distrutta la leggenda del Paradiso terrestre.

Secondo il Bois, l'uomo, orribile, è allo stato di « selvaggiume » per impiegare la espressione di un antico professore dello Studio bolognese, incontrò per la prima volta la donna in un antro, e non in un luogo incantato; e non ne subì le seduzioni, ma la violò. Ne fece quindi la ganza per il suo talamo, e la schiava per il suo focolare, quale, dopo tanti secoli, ancora la vediamo oggidì.

Come vedete nel loro farsi voli nemmeno il *féminisme* alcuni di questi scrittori oltrepassano qualche volta la meta. E volendo troppo poetizzare la donna, con il pretendere che agli ardori dell'uomo solamente rispondano le freddezze della sua compagna, avvocano, pericolosi, i ricordi di innumerevoli Messaline; e nello spirito di chi « ha vissuto » danneggiano più che non avvantaggino la causa della femminilità.

Ma per un'esagerazione vi sono dieci rivendicazioni giuste, legittime, doverose. E la tesi « femminista » dalla letteratura passa ormai nelle aule dei Parlamenti; come prova il voto ottenuto dopo tanti contrasti dai signori elettori della nazione francese.

Ed in grazia di questo voto anche l'arte ufficiale cesserà di essere un monopolio maschile; e le donne potranno imparare dallo Stato a prolificare, anche col pennello, angioli, cherubi, amorini!

Senato del Regno

Seduta di venerdì 4 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Casaresco.

Il progetto sugli infortuni rinviato.

Si continua la discussione del progetto sugli infortuni sul lavoro.

Si discute la proposta del senatore Guarneri di rinviare il progetto alla Commissione, perchè dia maggi re armonia ai vari articoli, e sottoponga con anticipazione a nuovo studio tutte le proposte di riforma che muterebbero l'aspetto principale della legge. A questa mozione si associa anche il senatore FERRARIS LUIGI.

Il ministro GUICCIARDINI osserva come il rinvio all'Ufficio centrale del Senato potrebbe essere considerato come un rigetto della legge.

Ricorda che il Ministero presentò il progetto per un alto sentimento di giustizia verso gli operai, non per obbedire a nessun sentimento che fosse meno che altissimo.

GUARNERI si lagna che alla sua proposta si voglia dare il carattere di un rinvio alle calende greche. Egli respinge questo significato. La legge sugli infortuni deve farsi, ma tale che risponda veramente al suo scopo.

MASSARANI insiste perchè il progetto si discuta ampiamente.

LAMPERTICO, relatore, dopo la discussione avvenuta, riconosce la necessità di rivedere e ristudiare la legge.

RUDINÌ, presidente del Consiglio, dice che se il sentimento del Senato non è così sfavorevole alla legge come alcuni discorsi lascierebbero supporre, il Senato deve, pure sospendendo la discussione, mantenere il progetto di legge all'ordine del giorno, in modo che non rischiasse possa essere presa prima delle vacanze.

Si dichiara quindi proposto ad una sospensiva; ma il Governo deve opporsi al rinvio del progetto di legge all'Ufficio centrale. Che se il Senato dovesse prendere una risoluzione avversa, il Governo vi si inchinerà, non senza esprimere il suo rammarico perchè questa sua raccomandazione non sia stata accolta.

FINALI appoggia la semplice sospensiva proposta dal presidente del Consiglio.

LAMPERTICO, GADDA, ROSSI e VITELLESCHI insistono per il rinvio all'Ufficio centrale, togliendogli ogni significato di rigetto, e nel solo scopo di migliorare il disegno di legge.

RUDINÌ insiste perchè il Senato approvi la semplice sospensiva. Se vetterà la proposta Guarneri, il Governo dovrà, ma senza responsabilità, chinar la fronte.

Se il Senato vuole discutere il progetto del Governo, sospenda la discussione coll'intesa che il progetto al più presto si ridiscuta: se non lo vuole, voti l'ordine del giorno Guarneri.

LAMPERTICO dice fare una dichiarazione formale: quella cioè che l'Ufficio centrale non può assumere impegno a data fissa. Però s'impegna di condurre innanzi il suo lavoro con zelo e nel minor tempo possibile.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno Guarneri. Dopo prova e controprova è approvato.

Levasi la seduta alle 17,50. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,30:

L'odierna seduta del Senato finì con un voto inatteso e spiacevole: cioè col rinvio del progetto degli infortuni sul lavoro all'Ufficio centrale. E' ben vero che la discussione avvenuta in proposito al voto tolse, per bocca di varii oratori, ogni carattere di opposizione al Ministero ed anche al progetto.

Ma dopo i precedenti di questa disgraziata legge, che si trascina da quindici anni da una Camera all'altra, era naturale che Rudinì e Guicciardini insistessero nel combattere il rinvio, per timore che significasse rigetto, rimandando ogni cosa alle calende greche.

Il presidente del Consiglio parlò chiaramente in questo senso e cercò di far comprendere al Senato la responsabilità che esso avrebbe assunta, ritardando ancora l'applicazione di provvedimenti urgentemente richiesti da un concetto di giustizia sociale.

Ma le ostilità sollevate da alcuni punti del progetto erano tali che la sospensiva semplice parve insufficiente: e si volle un nuovo e completo esame del progetto e degli emendamenti per parte dell'Ufficio centrale.

Questo voto ha prodotto una sfavorevole impressione a Montecitorio, e tra il pubblico, perchè così viene manomata la tutela degli operai. Ha pel sorpreso il vedere l'onorevole Lampertico, che nulla una relazione si era dichiarato favorevole al progetto, accettare così facilmente l'idea del rinvio, e, quindi, combattere le proposte dell'on. Di Rudinì.

Siamo così di fronte ad un nuovo ritardo nell'applicazione di questa legge, che offre uno dei più singolari e lamentevoli esempi di impotenza parlamentare; perchè in quindici anni non si è ancora cavalcato sulla!...

Il Bollettino della pubblica istruzione.

Roma, 4, ore 16. — Il *Bollettino della pubblica istruzione* contiene le seguenti disposizioni:

Istituti superiori. — Viviani è nominato per un biennio assistente presso il Gabinetto di medicina legale dell'Università di Genova, e nello stesso tempo fu accettata la rinuncia del dottor Polverini dello stesso ufficio.

Il professore Chironi è incaricato per l'anno 1896-97 dell'insegnamento dell'introduzione allo studio delle scienze giuridiche e istituzioni del diritto civile nella Scuola d'applicazione degli ingegneri a Torino, e cessa dall'ufficio l'assistente Tibaldo, nominandosi in sua vece per un biennio Ponzani. Alla stessa Scuola si aumenta dal decimo sessennale sullo stipendio Treglia e Blasi, vice-segretari, e Vottero, assistente.

Nella Scuola Veterinaria di Torino sono confermati: Longo, professore straordinario d'anatomia e fisiologia; Paelli, incaricato della zootecnia e dell'igiene; Brusasco, incaricato della materia medica e tossicologia; Bassi, incaricato dell'ostetricia e della patologia; Longo, incaricato dell'insegnamento di conformazione esterna degli animali.

Insegnanti di ginnastica. — Nocengo è trasferito dalla scuola normale femminile di Belluno a quella di Oneglia; Camera, è trasferito da Oneglia a Grosseto; Pallandri, maestro di ginnastica, fu trasferito dal liceo-ginnasio di Cremona a quello di Carmagnola.

Si conferma l'incarico dell'insegnamento della ginnastica ad Occhiena nella scuola tecnica di Ivrea, e di Rosio, all'istituto di Mondovì; Dirobert, dal ginnasio e scuola normale di Pinerolo è trasferito a Nuoro; Mastrangelo vi coverna.

Scuole tecniche. — Bonci, professore titolare di italiano alla scuola tecnica di Porto Maurizio, è trasferito a Genova (Scuola Mameli) — Kaufmann, professore titolare di matematica alla scuola tecnica di Cuneo, trasferito a quella di Carrara — Il professore Burali è richiamato a titolare dell'insegnamento della matematica nella Scuola tecnica Germano Sommeiller di Torino — Bisconi, professore reggente di matematica, è trasferito dalla scuola di Canicatti a quella di Cuneo.

Concorso. — Si è aperto il concorso per titoli ed esami al posto di maestra di lingua francese nell'Educatorio Maria Adelaide a Palermo. Presentare la domanda e i documenti del Ministero dalla pubblica istruzione prima al 10 dicembre.

L'ambasciatore De Renzis in congedo a Roma.

Roma, 4, ore 21,15. — Si trova a Roma, per breve congedo, il barone De Renzis, nostro ambasciatore a Madrid.

Un'alta onorificenza al prof. Canizzaro.

Roma, 4, ore 15,45. — Stamane il prof. Canizzaro ricevette un'alta onorificenza dal granduca di Baden in omaggio e in occasione del suo 80° compleanno.

Come è finita la causa Breda-Vassalle.

Roma, 4, ore 14. — Al Tribunale Penale è finita stamane, riprendendosi l'udienza, la causa Breda-Vassalle; il presidente ecertò nuovamente le Parti ad addivenire ad una conciliazione.

Il comm. Breda, querelante, ritenendo che dallo svolgimento della causa fosse rimasta piena la sua rispettabilità personale, aderì all'invito e ritirò la querela.

In seguito a queste dichiarazioni il Tribunale emise la sua sentenza condannando il Breda al pagamento delle spese processuali.

La Banca di Como fallita.

Ci telegrafano da Como, 4, ore 16,5:

Con sentenza di ieri il Tribunale dichiarò il fallimento della Banca di Como e delle sue succursali, liquidatrice della Ditta Luraghi, Erra e C., ordinando l'arresto di Vittorio Luraghi e di Carlo Erra.

A giudice delegato del fallimento venne nominato l'avv. Amedeo de Lachenal, a curatore provvisorio il ragioniere Giuseppe Capitani.

Il Banco di Napoli è compromesso per 3 milioni, la Banca d'Italia per L. 600,000.

Pel traforo del Sempione.

Berna, 4 (*Stefani*). — Il Consiglio federale decise di proporre alla Camera la ratifica del trattato coll'Italia pel traforo del Sempione. Credesi che la ratifica si approverà nel corso della sessione di dicembre, cominciante tra giorni.

L'accordo italo-brasiliano.

Rio Janeiro, 3 (*Stefani*). — Il Senato approvò oggi senza discussione l'accordo coll'Italia sulla indennità di quattro milioni, che saranno pagati non appena la Corte dei Conti avrà compiute le solite formalità.

Il nuovo Gabinetto romeno.

Bucarest, 4 (*Stefani*). — Il nuovo Gabinetto, presentatosi oggi alla Camera, vi lesse la dichiarazione promettente di attuare il programma del partito liberale e di risolvere le questioni all'ordine del giorno del paese.

L'*Agenzia Romena* dice che nei Circoli autorevoli si afferma che il fatto del portafoglio degli esteri affidato a Stolojesco, amico personale di Stourdza e membro del Gabinetto dimissionario, prova che la politica estera della Rumenia subirà nessuna modificazione. Anche la politica interna, rimarrà invariata.

La legislazione di Borsa in Austria.

Vienna, 3 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si discute le imposte di Borsa. Il ministro delle finanze dichiara che si occupò delle questioni degli affari a termine specialmente pei grani e pel ginoco sulle differenze dei prezzi dei valori. Spera di presentare quanto prima i progetti relativi.

Dichiara infondate che il progetto di un'imposta sulla Borsa contenga disposizioni ostili al capitale. Disapprova categoricamente l'attitudine di alcuni giornali che, senza riguardo al credito dello Stato all'estero, presentano sfavorevolmente le condizioni dell'Austria e affermano, senza nessuna ragione, che il Governo ed il Parlamento cerchino di intralciare qualunque spirito di iniziativa.

Rileva la necessità di un'imposta sulla Borsa. Dice che non può ora prevedere l'epoca dell'entrata in vigore della legge perchè la Borsa non potrebbe sopportare ora l'imposta aumentata. La legge entrerà in vigore a tempo opportuno. (*Applausi*)

Il processo Leckert-Lutzon.

Berlino, 3 (*Stefani*). — Alla domanda dell'avvocato mi è colsi sulla cui autorità agì Leckert, il testimonio commissario di polizia Tausch dichiara essere l'ex-console dell'Equatore a Stettino.

Il testimonio Rene, tenente-colonnello della guardia, dichiara che, allorchè si parlò delle dimissioni del ministro Keller, Tausch gli consegnò una ricevuta di 50 marchi, del pubblicista Kokusch e gli affermò che Kokusch potrebbe dire il nome dell'autore dell'articolo dalle *Munchner Neuste Nachrichten*.

Il teste Kokusch dichiara una menzogna di aver ricevuto 50 marchi da Lutzow, oppure da Tausch. La quitanza non è firmata di sua mano. (*Sensazione*). Lutzow sostiene la quitanza essere di Kokusch. Questi dichiara, previo giuramento, di non aver mai venduto i suoi servizi a Lutzow.

L'ex-console dell'Equatore, Rose, che il commissario di polizia Tausch disse, ieri, essere quegli sulla cui autorità agì Lutzow, è comparso oggi come testimonio ed ha dichiarato di non conoscere Lutzow, nè Tausch, e di non aver avuto mai relazioni col Ministero degli esteri nè colla Polizia.

Prima dell'interrogatorio del testimonio Huhn, corrispondente della *Kölnische Zeitung*, il segretario di Stato Marschall dichiara che il commissario di polizia Tausch aveva designato Huhn come autore dell'articolo della *Kölnische Zeitung* sul progetto militare, contenente attacchi contro il capo del Gabinetto privato militare dell'imperatore, generale Hanbke.

Il commissario Tausch, interrogato su quale base avesse nominato Huhn quale autore di detto articolo, rifiuta di rispondere.

Il presidente del Tribunale invia pertanto Tausch presso il prefetto di polizia Windheim a chiedergli il permesso di citare la fonte da cui ebbe la sua informazione.

Berlino, 4 (*Stefani*). — Il procuratore di Stato annuncia che il difensore di Lutzow le informò che questi è pronto a fare confessioni. Difatti Lutzow dichiara che ricevette il 27 ottobre da Leckert un'informazione che mandò la sera stessa al giornale *Weltmonsieng*.

Soggiunge che si recò parecchie volte da Tausch, il quale accolse la notizia con soddisfazione, perchè una irritatissimo contro Marschall; apperciò le stesso Tausch volle riferire la cosa al conte Filippo Eulenburg per dimostrargli nuovamente come Marschall intrigasse contro le persone addette all'imperatore.

Lutzow dice inoltre che, per compiacere Tausch, fece il possibile onde fare accettare un secondo articolo nell'anzidetto giornale e che il Tausch gli chiese di fornirgli un nuovo rapporto pel conte Eulenburg.

« Del resto — prosegue Lutzow — Tausch era agitatissimo, e mi pregò di non palesare che io fossi in relazioni con lui, ed aggiunse che era pienamente d'intesa con Eulenburg, dimodochè nulla eravi da temere. »

Infine Lutzow confessa di avere falsificata la ricevuta di 50 marchi, attribuita al pubblicista Kukusch, e accennata nell'udienza di ieri.

Berlino, 4 (*Stefani*). — Il prefetto di polizia rifiutò di autorizzare Tausch a rivelare la fonte dell'informazione relativa all'articolo della *Kölnische Zeitung*.

Il commissario di polizia Tausch qualifica di menzognere le dichiarazioni odierne di Lutzow.

Il presidente ricorda a Tausch che le deposizioni si fanno sotto giuramento.

Il Pubblico Ministero rileva che Tausch fece perquisizioni in casa di Lutzow qualche tempo fa con poco risultato, mentre oggi vi si trovarono numerosi documenti.

L'avvocato difensore di Lutzow assicura che questi fino dal suo primo colloquio gli disse che avrebbe cercato dissimulare Tausch, finchè gli sarebbe stato possibile. L'avvocato soggiunge che Tausch è l'anima di tutti gli intrighi orditi contro il segretario di Stato Marschall.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a lunedì.

La peste a Bombay.

Bombay, 4 (*Stefani*). — Parecchi europei sono colpiti dalla peste. Ieri ne morirono due. Continua ad aumentare la mortalità nelle altre malattie contagiose.

Lo sciopero nel porto di Amburgo.

Amburgo, 4 (*Stefani*). — Lo sciopero generale di tutti gli operai del porto fu proclamato.

Il Duchino

è un romanzo nuovo di Paolo Perret e Felice Cohen, destinato ad ottenere la completa approvazione dei nostri lettori, tanto esso è interessante e piacevole.

Ne cominceremo fra poco la pubblicazione in appendice.

Verrà in seguito il nuovo romanzo

Dramma Russo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La minaccia di uno sciopero dalla Guardia palatina del Papa.

ROMA, 3. — Nel mese di novembre scorso, nella chiesa degli Angeli Custodi al Trittone Nuovo, fu celebrato un solenne funerale in suffragio dei defunti soldati pontifici.

Il giornale cattolico la *Fedeltà*, nel fare il resoconto della cerimonia, pubblicò la lista delle gente e dei Corpi pontificii intervenuti; tra questi, posti in ordine gerarchico, disse che erano presenti: le Guardie nobili, la Guardia palatina e la Guardia svizzera.

Appena letto il giornale, i componenti la Guardia svizzera si sentirono estremamente offesi e scrissero una lettera al direttore della *Fedeltà*, facendogli conoscere come, per l'articolo 4 di un certo regolamento, è riconosciuta la precedenza della Guardia svizzera sulla Guardia palatina; per cui si rettificasse l'errore.

La *Fedeltà* fece la rettifica, e questa naturalmente fece ardere di sdegno la Guardia palatina, la quale crede di aver la precedenza sulla rivale svizzera.

Per cui il comandante Crostarosa, dietro il ricorso dei suoi dipendenti, scrisse una nuova lettera alla *Fedeltà*, dicendo che la Guardia palatina intendeva che la rettifica della Guardia svizzera venisse ritrattata, e che fosse stato ritenuto l'ordine di precedenza così come venne nel primo resoconto del funerale.

La Direzione del giornale si accinge va a prestarsi alla polemica, allorchè la cosa giunse agli orecchi del cardinal vicario, al quale non andava a sangue una sì ricercatosa polemica, sorta per un futilissimo motivo.

Il cardinale vicario mandò subito a chiamare il conm. Crostarosa, e questi andò subito..... a letto, dichiarandosi malato; in sua vece si recò presso il cardinale un ufficiale.

Costui, scusata la ripugnanza del cardinale, spiegò come la richiesta della rettifica da parte della Guardia palatina non era avvenuta affatto per iniziativa del comandante; bensì era stato l'intero Corpo che s'era imposto.

Il cardinale vicario non volle sentir nulla, e disse:

« Da qualunque parte venga la richiesta, io impongo il tacere; non voglio assolutamente simili polemiche, che fanno vergogna ai due Corpi militari, cui sono affidate le sorti e la custodia dei Vaticano! »

E così dicendo il cardinale congedò l'ufficiale, il quale si affrettò a far conoscere al comandante e al compagni l'imposizione del cardinal vicario.

I palatini non vollero piegarsi al superiore volere, e continuarono ad interporsi presso la Direzione della *Fedeltà* perchè la pubblicazione da loro richiesta venisse effettuata.

La Direzione chiese al cardinal vicario che cosa dovesse fare, e il cardinale ordinò nientemeno che di rispondere la pubblicazione del giornale!

Così la *Fedeltà* non uscì domenica scorsa.

Ora la Guardia palatina è sempre più irritata, perchè la ritirare certa vittoria, e dice che se non le si renderà la dovuta giustizia di pubblicare che la Guardia palatina precede in ordine gerarchico la svizzera, si porrà in sciopero.

Un vecchio d'anni 83 ucciso dal nipote.

BARI, 3. — Nella contrada detta *Torre dei Conti*, a sei chilometri dalla città, venne trovato assassinato il contadino possidente Carrassi Francesco, d'anni 83. Egli erasi recato al mattino nel proprio fondo, insieme al nipote Carrassi Francesco, d'anni 23, per seminare dei ceci, e fu da questi barbaramente trucidato.

Il Carrassi Francesco, circa otto anni fa, menava in moglie una di lui cugina, e di comune accordo gli sposi rimasero in casa paterna allo scopo di riunire le proprietà. Ma essendo la madre di lui scettica per natura, dopo un certo lasso di tempo trascorso in continue questioni, gli sposi abbandonarono il tetto paterno per far vita da soli.

Fu d'allora che l'assassino cominciò a nutrire un odio terribile contro la di lui famiglia, tanto che una volta ferì il padre di coltello e ieri uccise il vecchio zio.

Lo sciopero nel porto di Amburgo.

Amburgo, 4 (*Stefani*). — Lo sciopero generale di tutti gli operai del porto fu proclamato.

La moglie di Emilio Zola a Brescia?

BRESCIA, 3. — Sembra che la moglie di Emilio Zola, venendo verso la fine del corrente mese in Italia, approfitterebbe dell'occasione per recarsi anche a Brescia, e narrasi sarebbe del cugino cav. Carlo Zola, consigliere presso la Corte d'Appello di Brescia.

L'assassino della Contessa Lara.

L'assassino della povera Contessa Lara è di Castellammare di Stabia.

Temperamento sanguigno, stravagante, assai giovane scoppò vin di casa sua. Non volle rivolgersi a nessun parente od amico. Andò a cercarsi domicilio in una grotta, e Sannazaro E si nutrivà di frutta, di erba, come una belva.

Fece un corso di studi all'Istituto di Belle Arti, e ne uscì con una grande inclinazione a imbrattar tele, che vendeva per poche lire, o regalava ai molti amici che s'era fatto nella sua vita abitudinaria dei caffè.

Ottenne, dopo molte insistenze, un posto d'impiegato telegrafista nelle ferrovie; ma, dopo un paio d'anni, fu licenziato dal servizio per inefficienza; e si recò a Roma per cercar fortuna.

Cercò lavoro nei Ministeri, e qualche volta la sua domanda fu coronata da successo; ma in ultimo, non essendo riuscito ad entrare come disegnatore in un note giornale della capitale, dovette limitarsi ad eseguire dei lavoretti per la *Vita Italiana* e per conto della cartoleria Calsone, riscuotendo tanto da.... non poterci sfamare.

E così visse sino al giorno in cui s'imbattè nella Contessa Lara.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

4 dicembre. (Pres). — **Per le elezioni commerciali** ieri sera l'assemblea generale dei soci del Circolo industre Commerciale di questa città ha tenuto un'adunanza. Venne compilata la seguente lista di candidati: Giorgio Domenico, Giunti Emilio nav. Giuseppe, negoziante; Chiesi Luigi, Giunti; Lobetti-Bodoni avvocato Alberto, tipografo-editore; Traversa nav. Francesco, negoziante; Ricardi comm. avv. Ferdinando e Ghietti cav. Secondo, banchiere.

— **Lavori stradali.** — Per lunedì prossimo, 7, presso l'Amministrazione provinciale è indetto l'appalto per gli importanti lavori di definitivo ripristinamento della strada provinciale di Valle Varaita, in regione Pitone delle Rocche, per un importo di L. 39,000. Il lavoro dev'essere compiuto in giorni cinquanta.

— **Grave rissa.** — Nella frazione *Confreria*, diversi carrettieri dei paesi vicini, per vecchi rancori, vennero fra loro a questioni. Dalle parole passarono ai fatti, si scambiarono pugni, calci e bastonate; ed uno di essi, certo B. M., ebbe ad ucciree malamente, riportando una grave ferita al capo, giudicata guaribile in una ventina di giorni.

LIMONE.

4 dicembre. (Stenuno). — **Pranzo sociale in occasione di Santa Barbara.** — Oggi, verso il mezzodì, all'*Albergo d'Europa* ebbe luogo un pranzo sociale in occasione di Santa Barbara, offerto ai colleghi dagli ogni anno gli addetti ai lavori della Galleria Nazionale in costruzione.

Intanto e quelli commensali, fra ingegneri, impiegati tecnici e operai dell'impresa Vaccari, quasi tutti appartenenti alla Società Operaia locale.

Non occorre dire che l'allegria non è durata sempre durante il pranzo ed il signor Camoletto, proprietario del grande Albergo, ricevette generali elogi, non solo pel diligente servizio al tavolo, ma pure per i succolenti piatti, inaffiati dai generosi vini.

REATI E PENE

Il processo dei milioni.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza del 4 dicembre.

L'udienza incomincia alle 11 1/2.

Arceri Francesco conferma i tentativi di subornazione che la signora Cusmano Torrisi avrebbe fatto sui testi che dovevano deporre nel processo di sottrazione di valori.

Bonfanti Agata Pietro: « Ero fattore di Salvatore Cusmano; so che aveva grandissimo affetto per la figlia e pel genero Papalo, a cui lasciava anzi l'amministrazione di vari suoi fondi. »

Bonfanti Agata Giuseppe: « Ero fattore di Salvatore Cusmano; so degli ottimi rapporti fra il Cusmano ed il genero. »

Lanzaspeca Giovanni, medico: « Il signor Ludovico Papale nel novembre 1888 venne a Lucca, e fu in casa mia; nel ritorno, dietro mio consiglio, si portò a Napoli, ove si fermò dal dottor Cardarelli. »

Iacobelli, ispettore superiore al Ministero delle finanze: « Conosco da trent'anni i Papale, che ritengo onestissimi, incapaci di un fatto così tenebroso. »

Lombardo Luigi, agente di cambio, fa gli elogi dei fratelli Papalè e ne vanta anche l'agiatezza. Si dovrebbe quindi udire la teste Rosaria Cusmano Papale, moglie di Ludovico Papale: la Corte, come ieri per Salvatore Papale, non la ammette a deporre.

Fiore Caterina, cameriera del Papale da 32 anni: « Quando morì Salvatore Cusmano, ill glio Innocenzo fece vedere il testamento del 1864 alla sorella Rosaria, che ne fece meraviglie, perchè due mesi prima il fratello la aveva diseredata di non avere alcun testamento, ciò che Innocenzo ammise, ma per timore che, sapendolo i Papale, il padre ne avesse pericolo. »

Si richiama Innocenzo Cusmano: nasce un battibecco vivacissimo; il *Cusmano* rivolge parole vive al riguardo; egli dice: « Questa parole non possono venire che da te che sei in quella gabbia ».

Nasce un tumulto. L'avvocato Rosano grida del *miserabile* a Cusmano, e l'avvocato Palbarti fa dar atto in verbale delle parole del querelante: tutti strepitano, l'udienza è tolta perchè il presidente se ne va. Continua però il battibecco fra gli avvocati Roggeri e Rosano, per alcuni minuti, anche dopo che l'udienza è sospesa.

Dopo dieci minuti la calma è tornata: l'udienza è ripresa.

Ludovico Papale spiega come pochi mesi prima di morire suo suocero, l'Innocenzo Cusmano, dicesse di non avere nessuna disposizione del padre.

Continua la teste *Fiore Caterina* parlando dell'odio tra il fratello e la sorella ed il cognato, affermando che l'Innocenzo Cusmano, fra l'altro, minacciò la sorella, ove non riconoscesse il suo testamento, di perseguitarla sino a ridurla all'elemosina (circostanza però che il querelante contesta). Parla pure del grande affetto che Salvatore Cusmano aveva per la figlia e pel genero.

Marini Salvatore parla pure dell'affetto che Salvatore Cusmano aveva per la figlia e pel genero.

Contessi Luigi depone pure come i precedenti, affermando che Salvatore Cusmano diceva sempre che il fondo Cerniglia era di sua sorella Rosaria.

Calabro Leonardo, a difesa Patanè: « Io che Patanè è persona onestissima; e feci meraviglia il suo arresto; so che pagò i debiti di suo padre, vendette tutto per questo scopo; quando partì per Alessandria d'Egitto era povero, impegnò persino l'oro. Io da Catania gli mandavo merci e lo trovai sempre correttissimo. Gli mandavo le notizie di Catania: fra l'altro, gli scrissi dell'arresto del Papale e di Nicoforo, e mi ricordo che rispondendomi egli faceva le meraviglie, e non credeva che i Papale avessero potuto commettere un reato. Prima so che tutti gli anni andava a Napoli per affari. »

Rimangono i testi a difesa Nicoforo.

Scuderi Angela: « Per incarico dell'avv. Nicoforo assistè Zappalà-Denaro nell'ultima sua malattia: tutte le medicine passavano per le mie mani, e le somministrai io stesso: le medicine furono inutili; morì; l'avvocato Nicoforo me fu dispiacentissimo. Durante la sua malattia non mi parlò mai di testamenti.

« Io lo conoscevo per un po' pazzo, ma bravo uomo, però anarchico a fondo.

« Nego assolutamente d'avere parlato con Conte, o di avergli fatto confidenze che egli si inventa. »

A questo punto nasce un nuovo battibecco; l'udienza è sospesa per una seconda volta. V'è molta elettricità in aria, e si prevede una terza sospensione.

Dopo cinque minuti si riprende l'udienza. Si fa il confronto tra Conte e Scuderi; *Conte* dice di aver avuto confidenze da Scuderi; quest'ultimo nega.

Napoli Giuseppe: « Conoscevo Francesco Zappalà-Denaro e l'avv. Nicoforo; so che nel 1887 l'avv. Nicoforo fu assente dalla Sicilia: nel 1888 era malato, e fu a Tre Castani, vicino a Catania. Vidi pure Zappalà moribondo, io lo confessavo per un galantuomo. »

D'Urso Biagio: « Se che sette od otto anni addietro l'avv. Nicoforo fu ammalato molto tempo a Tre Castani. Zappalà-Denaro era un po' folle, stravagante. Cinque giorni prima di morire mi disse che io lo curassi, che non voleva morire, se no faceva del male a certe persone. So che era in mano con Patanè pel fatto d'una spagnuola; una volta mi disse che Patanè gliene aveva già fatte due, ma che egli voleva fargliene una che le valesse tutte. »

Cofanaro Carmelo: « Durante la malattia di Zappalà io le visitai; una mi disse che aveva consegnate carte importanti ad una persona e non poteva ritirarle che lui; e non voleva morire, se no doveva far tanto male a padri di famiglia. Nel 1887 l'avv. Nicoforo fu in Grecia; nel 1888 fece una lunga malattia a Tre Castani. Se che nel marzo 1890 Patanè fu via da Catania. »

Il teste *Lemordi* depone: « Conoscevo Zappalà e intesi che prima di morire lamentava di aver consegnate carte che dovevano rovinare padri di famiglia, e voleva ritirarle. Dopo capii che erano le denuncie che diedero vita a questa causa. »

Zappalà dettore: « Ai primi di Quaresima del 1890 operai il Nicoforo per una fistola anale: almeno 10 giorni rimase a letto, ma la malattia ebbe seguito, non era in istato di uscire di casa allora. Curai il figlio nel 1881: dal 20 al 28 marzo 1891 il figlio Nicoforo non era assolutamente in caso di uscire. »

Chiesa Salvatore: « So che il Martinello, ispettore era destituito, nell'istruttoria di questa causa voleva che Nicolosi gli facesse dichiarazioni contro gli accusati, promettendo di dividere con lui 500 lire. Io vidi Martinello uscire dalla casa di Cusmano Innocenzo. »

Sono quasi le dicinsette: non vi sono più testimoni presenti. L'udienza è rinviata a domani per la lettura di documenti.

Il processo di Eugenia Bussone vitriolatrice del prete.

L'istruttoria di questo processo, che desterà un vivo interesse nella cittadinanza, è finalmente chiusa ed i periti medici hanno presentata la loro definitiva perizia.

Sappiamo che la causa della Bussone venne riavista innanzi al Tribunale Penale e che il dibattimento avrà luogo molto probabilmente nel prossimo gennaio.

Presto verrà presentata dalla Difesa la domanda per la libertà provvisoria, e si crede verrà concessa.

La Bussone nel carcere tiene un contegno ed una condotta irreprensibile e dicesi che chiede sempre notizie di don Bertolone, il quale, ormai guarito, sia rimasto molto deforme in volto, dopo il processo dicesi intenda ritirarsi in un convento, oppure recarsi coi missionari nella Patagonia.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di venerdì 4 dicembre.

La seduta viene aperta alle 15,30.

Presiede il sindaco conte Felice Rignon. Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Aiello, Albertini, Anpaldi, Arconti-Marino, Badano, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berroti, Bollati, Brayda, Caccia, Cantù, Carle, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Cerisna, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Galitanzi, Gilardini, Giobert, Goldmann, Grumis di Treas, Luserna di Rora, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palasirino, Perrone di San Martino, Peyron, Piana, Rabbi, Reycend, Ricci dei Ferres, Riccio, Rinaudo, Reggieri, Rossi Teodilo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Taccolli, Tasso di Ravel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Visconte-Lutati.

Scusano la loro assenza i consiglieri Agliano e Rossi Angelo.

Gl'interessi ferroviari del Piemonte.

GOLDMANN legge un passo del resoconto dell'*Agenzia Stefani* ad una fra le ultime sedute della Camera, in cui sono riferite le parole alquanto vaghe del ministro Prinetti circa le progettate ferrovie del Sempione e del Gran San Bernardo. Ricorda un recente ordine del giorno del Consiglio comunale di Torino, con cui si fa voti per la pronta apertura della Santhià-Borgomanero e del valico del Gran San Bernardo e si lagna perchè in questi giorni nessuno fra i deputati piemontesi che sono pure consiglieri comunali di Torino, abbia preso la parola in Parlamento per sostenere tali interessi della nostra provincia.

Si rivolge pertanto al sindaco ed alla Giunta perchè provvedano a fare ciò che non seppero fare i nostri deputati.

Il SINDACO: « Già altra volta ci siamo recati a Roma per circostanze consimili.... »

GOLDMANN: « Per ottenere sopramodi di sempatia. » (*Ilarità*)

Il SINDACO: « Si è pure ottenuto qualcosa di più. Ora procureremo di soddisfare i voti della popolazione torinese nella questione di cui si tratta. »

La ventilazione nell'aula consigliare.

TACCONIS si lagna della mancanza di ventilazione ch'è nell'aula del Consiglio comunale.

L'assessore RICCIO dice che si sono già presi provvedimenti in proposito, ma l'aggiornamento di persone rende il problema abbastanza difficile, dacchè alcuni consiglieri si lamentano pure delle correnti d'aria. Ad ogni modo, farà ristudiare la questione.

L'Ospedale di San Giovanni.

Sono da nominarsi il presidente e due membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni e della città di Torino.

Dalla carica di presidente scade il conte Massimo Ricardi di Netro, il quale viene rieletto con 49 voti su 51 votanti.

Scadono dalla carica di consigliere il commendatore ing. Ottone Bolletti, assessore comunale, ed il dottore comm. Carlo Alberto Valle, ex-consigliere. Il primo scrutinio dà il seguente risultato: votanti 54, maggioranza assoluta 28: Tacconis, voti 31, Berruti 26, Cavaglià 22, Demorra 21. Il solo Tacconis è proclamato eletto.

Nel secondo scrutinio si hanno i risultati seguenti: votanti 57, maggioranza assoluta 29: Berruti 28, Cavaglià 18, Demorra 11. Nessuno avendo raggiunto il numero legale, si procede ad una terza elezione libera.

In questa terza votazione, cui prendono parte 58 consiglieri, Berruti riceve voti 37, Cavaglià 24, Demorra 4. Nessuno ha quindi ottenuto la maggioranza assoluta.

PIANA osserva essere uno costante che del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni faccia parte un ingegnere. Creda utile ricordarlo perchè si possa chiudere finalmente questa elezione.

Si viene alla quarta votazione. Votanti 60, maggioranza assoluta 31: Cavaglià 29, Berruti 29. Nessuno è eletto. (*Rumori diversi*)

CAVAGLIA' raccomanda ai colleghi di convergere i loro voti sul Berruti; questi li invita a votare per un terzo.

Infine, in una quinta votazione, Demorra viene eletto, raggiungendo il numero preciso della maggioranza assoluta, ch'è di 31, essendo 60 i votanti. Berruti riceve voti 27.

Il bilancio del 1897.

La manutenzione delle vie.

NEGRI domanda la sistemazione d'un tratto di via Saluzzo, in cui mancano i marciapiedi; e quella di piazza Nizza.

DEPANIS osserva che la strada di Casale, dalla barriera omonima fino alla Madonna del Pilone, è mantenuta dal Comune in seguito ad accordo collo Stato, che per ciò corrisponde tre tremila; dalla Madonna del Pilone a Sassi è mantenuta dallo Stato per un tratto di un chilometro, da Sassi poi si diramano due altre strade comunali, quella di Superga e del Cartmoso. Raccomanda quindi alla Giunta perchè veda di ottenere dallo Stato la manutenzione, mediante congruo compenso, di quel breve tratto Madonna-Sassi, per evitare quella interruzione di regime delle strade.

DENIS e DI B

dosi nella città nostra un solo istituto d'istruzione femminile, contrariamente a quanto accade in tutte le altre grandi città d'Italia. Si vorrebbe così pure a stabilire in Scuola Domenico Berti, le scuole tecniche, i ginnasii.

Chiede poi se non si provveda alla carica di direttore generale delle scuole elementari municipali.

CAVAGLIA', assessore per l'istruzione, non può che promettere di studiare le quistioni messe avanti dal preopinante, dacchè quasi tutte implicano nuove spese pel Comune.

Si riserverà al direttore delle scuole elementari per sapere se la sua grave età gli permette di proseguire, durante un altro biennio, nella carica che occupa.

Non crede si possa ottenere l'istituzione d'una scuola normale senza veder togliere la sovvenzione governativa alla Scuola Domenico Berti. Così pure gli sembra impossibile che si possa avere un altro ginnasio senza sobbarcarsi a forti spese.

TACCONIS osserva che il nuovo regolamento scolastico impone al direttore generale delle scuole elementari doveri abbastanza gravosi, cui forse il titolare di questo ufficio non può era ottemperare per l'avanzata età.

MOSCA ricorda che quando, anni or sono, tentò introdurre nel Consiglio l'idea della scuola a pagamento, gli si gridò l'anatema; ora è lieto nel vedere che le stesse assessore della pubblica istruzione fa come a questo provvedimento, che è opportunissimo almeno per le classi agiate, per quelle che mandano i loro piccini a scuole in carrozza a due cavalli.

L'assessore CAVAGLIA dice che interpellerà il direttore generale delle scuole per sapere se può recare alla visita delle scuole, che gli viene imposta dal nuovo regolamento.

Quanto all'istruzione a pagamento, nota che il Consiglio di Stato determinò non sia applicabile, tranne che nelle classi 4ª e 5ª.

L'Istituto tecnico Sommeiller.

GIOBERTI fornisce ragguagli sulle 7000 lire di spese straordinarie per adattamento dei locali al regio Istituto tecnico Sommeiller.

VICARI, relatore, dice di non aver criticato per se medesima la spesa suddetta, ma soltanto di aver manifestata l'opinione che non possa venir ripetuta. Insiste pertanto nel non volere la spesa.

Parlano pure sulla stessa materia FRESCOT, RINAUDO, BERRUTI, PALBERTI e l'assessore CAVAGLIA, il quale spiega le ragioni per cui gli sembrano necessari i lavori all'Istituto.

Si vota ai voti: 24 consiglieri vogliono la radiazione delle 7000 lire, 29 accettano la proposta della Giunta, che è approvata.

La seduta è sciolta alle 18,45.

Arti e Scienze

Vita su provincia. — Un lieto esito ha ottenuto ieri sera al teatro Rossini questa nuova commedia in 3 atti.

Semplice, piana, casa ha, se non altro, il merito di ricondurre il pubblico al genere tranquillo e giocondo di quei lavori che una volta, prima dell'invasione dei drammoni popolari, si scrivevano per la scena piemontese. Non che la commedia sia gran cosa per novità e per genialità di invenzione: non poche ingenuità di costanza e di forma compaiono in questi tre atti; ma vi è una certa non cattiva pittura dell'ambiente pettegolo della provincia in cui si svolge l'azione: le peripezie di un matrimonio.

Il dialogo, se non sempre felice per spontaneità di dialetto, è scorrevole, vivace, fatto con notevole perizia; la sceneggiatura è trattata con conoscenza della tecnica: tecnica non certo priva di artifizii e di vecchi convenzionalismi, ma dotata di immediata efficacia sul pubblico.

Non manca anche qualche tipo ben concepito e riprodotto, non mancano anche qua e là gli sprazzi di una buona e intonata comicità: così che questa *Vita su provincia* non è in complesso un trascurevole saggio di commedie d'intreccio e d'ambiente.

Il nome dell'autrice, che si dimostra evidentemente abbastanza pratica dell'arte sua, non si è fatto conoscere. Noi, pur rispettando l'anonimo, possiamo dire però che il lavoro non è, dopo tutto, indegno di portare uno dei nomi più gloriosi per il nostro teatro dialettale, nome pur troppo, che non si può, nella presente condizione dell'arte rappresentativa piemontese, che ricordare con rammarico.

d. f.

Teatro Alfieri. — La serata di L. Maresca riescì divertente; il pubblico volle il *bis* di parecchi pezzi, tanto nei *Coscritti* come nel *Meglio soli* e nei *Lupi marini*. Il serenatore fu festeggiatissimo dal pubblico, che era alquanto numeroso.

Pasurge. — È questa sera che all'Alfieri andrà in iscena, per la prima volta in Italia, l'operetta di H. Meilhac e De Saint-Albin, musica di Planquette, *Pasurge*, che la Compagnia Maresca ha allestito con eccezionale impegno. Quest'operetta è in tre atti ed otto quadri.

Il soggetto non si allontana troppo dall'indole della comedia, ed è un po' comico e un po' romantico, e l'intreccio è complicato, ma si scioglie vivacemente.

Pasurge è un giovane pretista di un gran principe della Turenna, la cui moglie predilige una damigella, Nicoletta.

Questa è amata e voleta dal principe, ma essa ama Pasurge, il quale, per conquistare Nicoletta, deve superare ogni sorta di prove, di ostacoli uno più bizzarro dell'altro, ma finalmente vi riesce. Vi sono poi personaggi ed avvenimenti ed intrecci secondari che complicano la tela dell'operetta.

I quadri sono grandiosi e sontuosi. Vi è la Corte del principe di Turenna, vi è un giardino con un viale incantevole, il viale di Cirera, vi sono scene di briganti, danze, cortaggi, ecc., ecc.

A questa sera adunque.

Recita di beneficenza al teatro Scribe. — Martedì prossimo avrà luogo allo Scribe una rappresentazione straordinaria, data dalla Compagnia filodrammatica dell'Associazione generale degli operai, a beneficio della cassa inabili al lavoro dell'Associazione femminile.

Verrà rappresentata la commedia in tre atti di F. A. Bon: *L'importuno e l'astratto*, e la commedia in un atto di E. Coletti: *Il maestro del signorino*.

La Musica dell'Associazione Generale eseguirà negli intermezzi scelti pezzi musicali.

I biglietti sono vendibili alla sede dell'Associazione e presso i suoi magazzini di previdenza.

Le correnti letterarie del secolo XIX. — Tale è il titolo della conferenza che Arturo Graf terrà lunedì, 7 corrente, all'Istituto superiore femminile Diodata Saluzzo.

Come abbiamo già detto, la conferenza del Graf sarà la prolusione di una serie di letture destinate ad illustrare la vita letteraria, artistica, scientifica del secolo IX. Esse, per il loro numero (saranno una ventina), per l'unità dello scopo, per il campo vario e ricco in cui si svolgeranno — cioè la vita intellettuale contemporanea — riusciranno un vero godimento del pensiero, e formeranno uno dei graditi ed eletti ritrovi invernali per il ceto forestiero. Il quale dà una parte della sua attività alla musica ed alla bella arti; ma, insieme, non vuol certo trascurare la coltura letteraria.

Le conferenze in questione saranno tenute nell'Istituto Diodata Saluzzo, nei giorni di giovedì (d'ordinario), dalle 16,30 alle 17,30.

Per norma delle lettrici che ce ne hanno chiesto, diremo che gli abbonamenti all'intera serie, o ad un gruppo soltanto di conferenze, vanno presi alla sede dell'Istituto, corso Vittorio Emanuele, 50.

Osservatorio di Torino. — 4 dicembre
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima — 1,8 Massima + 5,0
Acqua caduta mill. 1,2.
6 dicembre — Il sole nasce a ore 7, min. 56; tramonta a ore 16, min. 46.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre — 3 — 4
Parigi 3 0/0 pel corrente — Fr. 97 90 — 97 10
» — per gennaio — » 97 90 — 98 10
» — per 4 mesi primi — » 98 10 — 98 40
» — per i 4 da marzo — » 98 60 — 98 90
Mercato calmo.
Zucchero raffin. 88 disp. — Fr. 75 75 — 75 75
» raffinato id. — » 86 — — 92 50
Mercato sostenuto.
Zucchero franco *N. 3 Disponibile* — Fr. 24 62 — 24 75
» » 4 mesi da marzo — » 26 75 — 27 12
Mercato calmo.
LIVERPOOL (sera) dicembre — 3 — 4
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani dulle — Brasiliani, Egiziani e Surate calme. — Domanda per il mercato in generale buona.

CRONACA

Il nuovo progetto dell'ing. Ferria pel Ponte Maria Teresa.

È questo un argomento di moltissima importanza per la nostra città. I lettori già sanno che l'ing. Ferria aveva presentato un primo progetto di ponte in muratura a tre arcate da sostituirsi all'attuale di ferro Maria Teresa. In seguito furono presentati altri progetti, fra cui uno di ferro delle Officine di Savigliano, il quale in questi ultimi tempi si era fatto dei sostenitori. Ora l'ing. Ferria ha elaborato il progetto di un altro ponte ad una sola arcata, che per la bellezza delle linee, pel costo, per i vantaggi che presenta, rispondendo a tante esigenze, e, per la rapida sua costruzione, raccoglie le generali simpatie.

Il Consiglio comunale, come si sa, nominò una Commissione per studiare questo progetto e riferire.

Iersera l'ing. Ferria, alla Società degli ingegneri ed architetti di Torino, lesse il suo elaborato progetto.

L'adunanza era presieduta dall'ing. commendatore Frescot. I presenti erano oltre l'ottantina.

Il *presidente*, dopo la lettura del verbale precedente, pregò l'ing. Ferria di esporre il suo progetto.

La descrizione del ponte.

Il ponte presenta una grande arcata di metri 92,00 di corda e 10,00 di saetta, fiancheggiata da due piccole luci sussidiarie di metri 10,00 ciascuna.

La grande arcata si imposta per ciascuna estremo sopra una vasta piattaforma lunga metri 18,00, larga metri 21,00, che emerge da metri 2,40 dalle acque magre. Sulle due piattaforme si elevano le due testate del ponte, nelle quali si aprono le due luci sussidiarie, che servono di scarico alle acque in casi di piena e di sottopassaggio per gli imbarchi nei tempi ordinari.

Lo spessore della volta alla chiave è di metri 1,50, all'imposta è di metri 1,85, ed alle reni è di metri 1,80. La larghezza nel senso della corrente è di metri 16,00.

La vôlta è tutta in *béton* rivestito di granito nelle parti di prospetto e a contatto dell'acqua.

Su questa vôlta si elevano 72 pilastri in muratura isolati, di sezione quadrata, col lato di m. 0,85 collegati fra loro da archetti sorreggenti un complesso di voltine, sulle quali posano la massicciata stradale ed i marciapiedi. La massicciata è larga m. 12 e contiene due linee tranviarie; i marciapiedi sono larghi m. 3 ciascuno, cosicchè riescono in parte di sbalzo sulla grande vôlta.

In conseguenza di ciò, l'autore ha formato i marciapiedi con grossi lastroni di granito dello spessore di centimetri 20, sorreggendoli per giunta con una serie di grossi mensoloni di granito che formano colla fronte dei marciapiedi il motivo ornamentale del cornicione. Tutti codesti mensoloni posano sopra un solido piano formato da una serie sottostante di archetti in muratura, che si appoggiano sulla serie frontale dei pilastri eretti sulla vôlta.

L'insieme di tutti quanti i pilastri dà un aspetto solidissimo al ponte, e nello stesso tempo punto pesante; lascia vedere il paesaggio, e, osservato tanto di fronte che di scorcio, richiama al pensiero l'effetto dei vasti colonnati dei templi greci ed egiziani.

Un particolare degno di nota consiste nelle cosidette articolazioni di chiave e di imposta; apparecchi molto usati oramai in questo genere di lavori, mercè i quali si riesce ad equilibrare esattamente e con molta facilità le grandi vôlte, mettendole in condizione di poter sviluppare la medesima resistenza alle pressioni, che in questo progetto risultano di circa chilogrammi 36 per centimetro quadrato, come al ponte di Münchenkingen.

Le testate del ponte sono coperte in modo analogo al rimanente, a valle fronte ancora lo stesso motivo di cornicione che sulla grande vôlta.

Queste testate sono limitate da due ottagoni pilastroni che fiancheggiano le luci sussidiarie e terminano ciascuno con un ricco candelabro metallico e cinque globi per la luce elettrica.

La pavimentazione è parte in pietra e parte in legno; sotto i marciapiedi passano i condotti pel gas, l'acqua potabile, i cavi elettrici, ecc.

La ringhiera è in ferro a grandi scomparti con divisioni verticali, orizzontali e diagonali come nei ponti romani, sul disegno dei quali sono pure i pilastroni che dividono quegli scomparti a gruppi di tre a tre, e sono di pietra.

La differenza di livello fra il rondò del corso Vittorio Emanuele II e lo stradale di Moncalieri è di metri 3,20, e con opportuni raccordamenti viene vinta quasi completamente negli spazi che formano da accesso al ponte, e pel resto con una conveniente inclinazione dell'asse, che l'occhio non può avvertire.

L'ing. Ferria nella sua esposizione fu chiarissimo e convincente, e si servì della lavagna per le dimostrazioni tecniche sulla struttura, sulla potenzialità statica e dinamica del ponte, il quale sarà un'opera eminentemente moderna, degna della nostra città che in materia di ponti è fra le più celebri.

Alla fine l'ing. Ferria fu vivamente applaudito dagli intervenuti.

Il comm. *Frescot* rilevò il significato degli applausi ed elogiò l'ing. Ferria. Quindi propone di nominare una Commissione di soci per esaminare in tutti i suoi più minuti particolari il progetto Ferria.

Dopo un po' di discussione, cui presero parte gli ingegneri *Ceppi*, *Brayda*, *Vicary*, *Silvestori*, *Sacheri*, *Reycend* ed altri, si delibera di nominare la Commissione nelle persone degli ingegneri Guidi, Lanino, Bellia, Crosa, Reggio, Candellero e Ovazza.

Quindi la seduta si scioglie.

Per le elezioni commerciali.

Domani hanno luogo le elezioni di dieci membri della nostra Camera di commercio.

Abbiamo esaminato l'altro ieri in quali condizioni si presentino quest'anno tali elezioni. Ci limitiamo quindi oggi a ripetere l'elenco delle candidature che, interpretando il sentimento di molti, ci sembrano da proporre al voto degli elettori commerciali.

Tali candidature sono le seguenti:

BELLIA cav. Celestino.
BONA cav. Basilio.
GIRETTI avv. Edoardo.
RABBI avv. Lorenzo.
RAPETTI Angelo.
REY cav. Giacomo.
ROSSI avv. Teodoro.
SCLOPIS ingegnere Vittorio.
SELLA ing. Corradino.
SERRALUNGA cav. Giov. Battista.

Ricorderemo poi ancora due altri nomi anch'essi raccomandabili, e che una parte degli elettori potrà sostituire ad altri meno accetti: i nomi di *Valenzano* cav. *Mario*, e di *Reda* cavaliere *Gregorio*.

La Società generale assicuratrici raccomanda la rielezione degli uscenti e quella di Rapetti Angelo.

L'Unione cooperativa fra i fattorendoli e la Società fra rivenditori di generi di privativa in Torino hanno deliberato di rieleggere tutti i consiglieri uscenti, e si pensa vivamente faranno prochiamare la candidatura del signor Angelo Rapetti.

Ci scrivono da Biella, 4:

Il vostro articolo sulle elezioni commerciali ha ottenuto il plauso di questi intelligenti e studiosi industriali: essi domenica voteranno compatti per i due candidati nuovi: ing. **Corradino Sella** e cav. **Gregorio Reda**, che godono nel nostro Biellese tante e meritate simpatie; a questi nomi si aggiungeranno quelli degli uscenti, eccettuato il comm. Cerno-Zegna, pel quale gli industriali non vogliono più votare.

La Carità del Sabato.

Le oblazioni furono numerose ed importanti, e di ciò siamo lieti, poichè molte famiglie che non poterono essere soccorse la passata settimana lo saranno in questa.

Segnaliamo la cospicua offerta di L. 180, a titolo di transazione di lite, inviataci da un distinto negoziante torinese alla condizione di dare L. 100 a persona indicata.

Una nota lieta è gentile co la resa la oblazione di L. 45 e l'altra di L. 10 in memoria del compianto dott. prof. G. B. Bono.

Da Charlottenburg (Berlino), una buona e gentile fanciulla italiana ci spedì L. 19.

Poi vengono: il piccolo Federico, i camerieri improvvisati del Circolo degli Artisti, gli operai meccanici della Ditta Canavesio festeggianti il patrono Sant'Eligio, ecc., insomma una gara benefica degna della carità torinese.

Grazie a tutti dal profondo del cuore!

Oblazioni ricevute.

Bartolomeo Rossetti, negoziante, versa alla *Carità del Sabato* L. 150, pervenutegli da transazione lite. Altre 300 devono essere consegnate al suo decadente alla abitatore.

Dottori E. Alasia, Bilotti, Calliano, Cantù, Corradi, farmacisti Calliano, Ferrero, avv. Vaglienti, in memoria del compianto amico dott. prof. G. B. Bono, lire 45.

In *memoriam* ed a pregar pace all'anima eletta di un illustre e giovane scolista, spentosi lentamente vittima dell'umana requisla, L. 10.

I camerieri improvvisati per la *Gastrica* al Circolo degli Artisti ebbero dalla bontà dei loro avventori L. 10 di mancia che versano alla *Carità del Sabato*.

Tre principesse, L. 15 — D. Leo, Charlottenburg, per la sua guarigione, L. 12 — Gli allievi del 3° corso del Liceo Gioberti, L. 10, ritrovate in istrada — Il piccolo Federico, L. 5. — Per l'anniversario di una cara estinta, L. 5 — Olegna Ostromar, L. 5 — Gli operai della Ditta Canavesio, in occasione di un banchetto alla trattoria *Antica Allegria*, sul corso Regina Margherita, *bis*, per festeggiare Sant'Eligio, patrono dei meccanici, il 1° dicembre, L. 4 — L. A., in cambio di una prece, L. 2 e un favolin effetti biancheria — A., L. 3 — 28-11-98, L. 1 — Signora V. P., L. 5 — L. M. N. O. B., L. 5 — M. P., L. 4. — Totale L. 260.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 60 soccorsi per L. 260, di cui uno da L. 100, uno da L. 10, cinque da L. 5, dodici da L. 3, nove da L. 2, quarantatre da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 14 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 4 a disoccupati con famiglia, 6 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 12 a vedove, 24 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2844. — Una donna di civile condizione, abbandonata dal marito, che la lasciò con una bambina di tenera età ed una via malattia, più squallida miseria.

2845. — Un padre di famiglia ...compato per mancanza di lavoro, con quattro figli, di cui il maggiore ha sei anni, in grave bisogno.

2846. — Una donna col marito infermo e cinque bambini sprovvista di mezzi ed in gravissima angustie.

2847. — Una vedova decaduta con numerosa prole, senza mezzi e senza appoggio.

2848. — Una donna sola, in età avanzata, malaticcia, senza lavoro ed in preda alla miseria.

2849. — Una donna abbandonata dal marito con quattro bambini, senza mezzi per campare la vita.

Partenze. — Partirono ieri sera per Roma l'on. Giolitti, colla propria famiglia, l'on. Rosano, e l'on. Chiapusso.

Alla Società militari congedati della regia marina. — Ieri sera questa Società festeggiava Santa Barbara, la patrona delle armi dotte e della marina, con un banchetto al quale presero parte oltre a 60 convitati, fra cui i rappresentanti dell'artiglieria e del genio, varii reduci dalle patrie battaglie ed una schiera di belle signore.

Il banchetto ebbe luogo alla sede del Sodalizio, in via Maria Vittoria, 39, e trascorse fra la più schietta e cordiale allegria.

Alla frutta parlò prima il presidente sig. Perosi, il quale ricordò l'immane catastrofe di Mogadiscio, dove perirono tanti bravi ufficiali della marina italiana. Egli telegrafò subito al ministro Brin esprimendo il cordoglio della Società.

Il ministro rispose con cortese telegramma.

Ricordò i primordi del Sodalizio, e fece un brindisi al Piemonte, culla del risorgimento italiano e patria di valorosi marinai.

Salutò il colonnello Friuli ed il sig. Benato Giovanni, reduci dalle patrie battaglie; i rappresentanti dell'artiglieria e genio, l'esercito, i dottori Chiesa e Grassi, la stampa, le signore.

Bevve al vecchio marinaio Simonazzi, che fu a Lissa col valoroso comandante Faa di Bruno.

Parlarono in seguito i signori *Magni*, per la Società ufficiali in congedo, *Perciallo*, *Sabatino* e *Vandagnotti*, che lodò Perosi ed il sig. Colombino.

Banchetto riuscitissimo.

Un errore di trasmissione. — Nel nostro N. 338 del 30 novembre, narrando i particolari sulla scomparsa di un impiegato del Banco di Napoli, con 50,000 lire, ad un certo punto lo scritto: « voleri che il misterioso amasse sia cassiere del Banco Scento a Genova. » L'errore è tutto in questa due parole: Banco Scento. Si doveva dire, come, del resto, certo avevano capito i lettori: *Banco di Napoli*.

Un giovane che si suicida nella via. — Verso le 1,15 della scorsa notte, il signor Massaglia Giovanni, palletiere, andò assieme a costernato alla caserma delle guardie civiche in via San Francesco da Paola, N. 25, a raccontare che pochi istanti prima un uomo si era ucciso con un colpo rivoltella, sul canto della via dei Mille e Belvedere. Due guardie andarono sollecitamente sul posto e, trovato realmente un individuo agonizzante sul marciapiedi, fecero venire sollecitamente una vettura e lo portarono all'Ospedale di San Giovanni.

Al suo arrivo però il disgraziato era morto. Egli si era esploso un colpo di rivoltella al cantato sinistro. L'arma trovata a terra presso il suicida fu raccolta dagli agenti. L'infelice aveva in tasca un passaporto per l'estero ed un congedo militare intestati a B. E., nato a Torino l'anno 1875.

Aveva pure una lettera diretta a suo padre, abitante in via San Secondo.

Si potè appurare che i documenti trovatigli in tasca erano proprio del suicida. Nel settembre scorso l'E. R. aveva avuto da suo padre L. 2000 per andare in America, ma invece egli aveva dato fondo a questa bella somma e dopo poco tempo ricomparve a casa spiantato.

Da pochi giorni aveva avute altre lire 200 perchè andasse a Milano dove faceva credere avesse trovato un impiego; invece, con dolorosa sorpresa, il padre suo apprese stamane la triste fine del giovane.

Ancora del pazzo dell'*Albergo Nazionale*. — Ieri sera è arrivata a Torino, chiamata telegraficamente, la madre del giovane Santoponte Giovanni, il quale, l'altra notte, in un accesso di pazzia, feriva uno dei camerieri dell'*Albergo Nazionale*.

Da informazioni arrivate ieri, risulta che il Santoponte non è, come si credeva, studente, ma medico. Egli proveniva da Londra, ove si era recato per compiere studi di perfezionamento. La sua famiglia abita al Santuario di Santa Vittoria, presso Busalla.

Condotto, come abbiamo detto ieri, al Manicomio, il disgraziato è entrato di poi in un periodo di calma.

Anche lo stato del Fasano non è per nulla aggravato da ieri.

Furto. — L'altra notte alcuni ladri si introdussero con chiave falsa nella cartoleria Belli Oberto, sul corso Vittorio Emanuele, N. 70, e vi rubarono la somma di L. 60.

In seguito ad indagini, furono arrestati tre giovinetti dai 15 ai 17 anni e fu dichiarata la contravvenzione al fabbro, il quale aveva fabbricato la chiave per iscasso ed uso dei ladri.

Una mucca annegata. — Poco prima del mezzogiorno di ieri, due guardie rurali della stazione 17ª a Lucento rinvennero nel ramo destro del canale della Ceronda, presso la barriera del Martinetto, una vacca morta e la fecero trasportare allo squartatoio.

Da indagini praticate si venne a sapere che la mucca apparteneva a certo Giordano Francesco, abitante a Venaria Reale, il quale, verso le 4, mentre si recava al mercato di Moncalieri, l'aveva smarrita nei prati del Tiro a segno a causa l'oscurità e per la fitta nebbia non la potè più rinvenire e la povera bestia, caduta nel canale, vi annegò.

Apoplessia. — Verso le 21 dell'altra sera, l'pplione Caterina e suo marito, abitanti con il rispettivo suocero e padre, Pappione Giuseppe, d'anni 67, in via Cuneo, N. 40, nel rientrare a casa trovarono con loro sorpresa la porta chiusa dall'interno e, sospettando qualche disgrazia, fecero l'uscio e rinvennero lo suocero steso sul pavimento, già freddo cadavere.

Chiamato il dott. Rastaldi, questi constatò trattarsi di apoplessia.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali. — Da Valicchi Giovanni e dal ragazzo Teppati Carlo, d'anni 13, una mantellina da ragazzo ciascuno; dal facchino pubblico Balzola Carlo, un pacco contenente diverse *maniglie* di metallo; dal sig. Tabacco Andrea, tenente veterinario, un portamonete con discreta somma in monete fuori corso.

Musica al pubblico. — Domani, 6 corrente, un Corpo di Musica militare darà concerto, tempo permettendo, in piazza Carlo Alberto, dalle ore 13 alle 14,30.

PICCOLA CRONACA

La Vita italiana, Rivista illustrata che si pubblica in Roma due volte il mese (anno III, tiratura 15,000 copie). Il 1° fascicolo uscirà il 10 dicembre e contiene importanti scritti di Carducci, De Amicis, Martini, Fiali, Sartorio, *Vambe*, Torraca, De Cesare, Boccardo, Pesci, ecc.

Abbonamento annuo in Italia L. 20, all'estero fr. 27 (*Un ora*).

Per inserzioni in copertina e abbonamenti dirigersi alla *Società Editrice Dante Alighieri*, **Roma**, via delle Convertite, N. 6.

« La Libertà ». — Oggi, sabato, 5, e lunedì 7 corrente, dalle ore 20,30 alle 22,30, domenica, 6, dalle ore 14,30 alle 17, avranno luogo le elezioni annuali per il rinnovamento parziale della Direzione colle norme consuete.

Società italiana Fratellanza artt. (Sezione unica), via San Tommaso, 39). — Adunanza generale per lunedì 7 corr., ore 21.

Società operai armaiuoli. — Adunanza stasera alle 20,30, per affari importanti.

Camera del lavoro. — *Sezione lavoratori in marmi e pietre.* — Seduta stasera, ore 21.
— *Sezione industriali.* — Seduta stasera, ore 21.
— *Sezione fattori in muratie.* — Seduta stasera, ore 21.
— *Sezione cerniciatori ed affini.* — Seduta domani, ore 14,30 (seconda convocazione).
— *Sezione lavoranti calzolai.* — Seduta domani, 8, ore 14,30.
— *Sezione lavoranti mobili in ferro.* — Seduta domani 8, ore 14,30.
— *Comitato metallurgico di propaganda.* — Martedì 9, ore 21, sono convocati i membri delle diverse appartenenti alla Sezioni metallurgiche della Camera.

STATO CIVILE. — Torino, 4 dicembre 1898.
NASCITE 19: cioè maschi 6, femmine 13.
MORTI: Bertier Petronilla nata Pacetto, d'anni 52, di Torino, fattora, corso Vittorio Emanuele, 67.
Dellavalle Pietro, id. 65, di Valenza, agiato, via Po, 4.
Pappione Giuseppe, id. 65, di Baldissero d'Alba, bracciante, via Cuneo, 40.
Ugetti Franc., id. 75, di Castiglione (Salanza), agiato.
Bonetti Carlo, id. 27, di Torino, calzolaio.
Sisti Giu., id. 64, di Milano, fabb.-ferr.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 8, di cui a domicilio 5, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Al Banco di Napoli.

La lettera che pubblichiamo appresso rischiara più acute strida pel modo deplorabile con cui la sede di Torino del Banco di Napoli adempie alle sue funzioni di istituto di sconto sul nostro mercato.

Noi la riproduciamo tale quale ci venne scritta. Essa riassume le lagnanze che in questi giorni ritornano più forti e più vive alle nostre orecchie.

Noi indirizziamo questa lettera al nuovo irreperibile direttore della sede di Torino, ma la dedichiamo senz'altro alla Direzione generale di Napoli.

« *Egregio signor Direttore,*

« Poco tempo fa ella ha pubblicato un notevole e bell'articolo sulla condotta del Banco di Napoli, articolo che non poteva essere più appropriato nè meglio concretare la giusta lagnanza del ceto commerciale a riguardo di quell'Istituto.

« Ebbene, crederebbe ella che le legittime aspettative siano state soddisfatte? Peggio che peggio! Il Banco di Napoli continua a regnare la più completa apatia.

« Il direttore se ne sta nascosto nei più reconditi recessi dello storico palazzo di Camille Cavour e non vede e non ode nessuno: forse sarà occupato a evocare la memoria del grande inquilino predecessore, e naturalmente nessuno dal personale si perita di turbare le sublimi meditazioni di lui.

« Ma veniamo ai fatti. Al Banco di Napoli lo sconto è spesso ridotto a una finzione.

« Infatti accade sovente che nella mezza stregua, tanto Ditte primarie che secondarie — se anche presentano effetti allo sconto per somme limitate ed a breve scadenza — si sentono rispondere, dopo parecchie tergiversazioni, che il Banco non può scontare, che si consulterà la Direzione generale, nè si potrà dare una risposta che dopo quattro e cinque giorni! Non occorre di essere negli affari per apprezzare l'enormezza di tale procedimento, altrettanto irrisorio quanto indegno di un Istituto che ha nelle mani il credito del Paese e che ha il dovere di proteggerlo.

« Neanche ai tempi di maggiori crisi si vide in passato tanto disprezzo e tanta noncuranza del pubblico interesse.

« Lascia immaginare a lei quanto questo indirizzo così anormale, che genera pericolosa incertezza, possa turbare ogni operosità commerciale. Senza voler offendere il grande Istituto nazionale di emissione, creda che l'ultima Banca di sconto del nostro circondario si regolerà con maggiore correttezza verso i suoi clienti.

« Ma c'è chi vuole trovare un *motivo* a questa condotta, ed è che il Banco od almeno qualcuno che vi ha molta influenza mira il disegno di disgustare il mercato di Torino per avere poi pretesto ad abolire questa sede.

« A Torino il Banco non ha fatto che guadagni; e forse questo è il vero torto, perchè certi *confratelli* non possono piacere colà dove si pretenderebbe che il Banco debba avere soprattutto una missione politico-*locale*.

« Mi aspetto che anche questa volta l'egregio cav. Rabbi, vice-presidente della Camera di commercio, faccia una nobile protesta telegrafica e ne riceva per la stessa via la risposta che a Torino si aumentarà di... lire diecimila la disponibilità. Chi crederà poi ancora affermare che la Camere di commercio servono a nulla?

« Ah! se in altri paesi succedesse così, quanto rumore si sentirebbe! Ma i *borghesucci*, fedeli alla loro origine, non si muoverebbero mai, anche se malmenati.

« Se Ella pubblicasse questa mia e se essa potesse aver l'effetto di svegliare qualche sonnolenza, glielo sarei grato io e glielo sarà maggiormente grato il commercio torinese che Ella dimostra sempre di difendere sul serio.

« *Un commerciante anche suo amico.* »

Queste lagnanze non hanno bisogno di commenti.

Torniamo a ripetere che a Torino la sede locale del Banco di Napoli, attraversando periodi di crisi terribile o pericolosa, pure ha ottenuto *guadagni netti* molto grossi. Ne' quattordici anni passati non più di 12 milioni guadagnati felicemente dalla sede di Torino.

Qui 12 milioni guadagnati qui, pur troppo, sono andati sciupati in pessime operazioni fatte su altre piazze. Ma che Torino, dopo aver dato tante utile al Banco di Napoli, oggi sia castigata colla privazione del credito e debba pagare essa il fio dei disordini altrui, dei fallimenti di Como, delle birbonate dei Favilla, Luraghi e compilci, delle rovine di Pisa, e simili, è cosa troppo grossa e da non poterci passare.

Il Banco di Napoli aspirò ed ottenne il privilegio della emissione; per questo solo fatto deve essere organo di credito di tutto lo Stato, di tutta la nazione. Lo Stato, rappresentante di tutti, avrebbe per legge il diritto e il dovere di pretendere che uno Istituto d'emissione faccia solo operazioni buone su mercati buoni, e rifiuti le operazioni rovinose su piazze fraudolenti. A questa stregua, il mercato di Torino che forni, a differenza di tutte le altre piazze, affari sani lucrosi al Banco di Napoli, avrebbe diritto a una preferenza. Ebbene noi domandiamo al più una parità di trattamento, domandiamo che non si punisca Torino delle colpe di altre piazze.

Ciò reclamano insieme l'interesse generale dello Stato, l'interesse del credito nazionale, l'interesse stesso del Banco di Napoli; ciò è richiesto da un preciso dovere dell'Autorità governativa.

Rivolgiamo al ministro Luzzatti la preghiera di occuparsi di tale questione che entra nelle precise funzioni del suo Ministero.

Il Senato e gli infortunii sul lavoro.

Roma, 5, ore 9,25. — A proposito della sospensiva votata dal Senato sulla legge per gli infortunii sul lavoro, il *Don Chisciotte* scrive:

« Dopo 18 anni di inutili tentativi, non si avrà ancora una legge che protegga le disgraziate vittime del lavoro. La resistenza del Senato si capisce. Un Corpo costituito di grandi proprietari, grandi industriali e banchieri difende logicamente i propri interessi. Ma con quella difesa si compie tutt'altro che un ufficio conservatore. Così si dà soltanto alimento a quelli che invocano la lotta di classe anche a beneficio loro e delle loro idee. »

Le distrazioni di fondi pei terremoti e per l'Araldica.

Roma, 5, ore 9,35. — Vi ha molta aspettativa per la seduta odierna, che si prevede tempestosa. Vi si svolgerà il brutto affare dei fondi per le vittime del terremoto di Calabria e dei fondi per la Consulta araldica. Dicesi che l'on. Cavallotti metterà in rilievo altre irregolarità, oltre quelle apparse nella relazione presentata ieri. Dicesi che gli occorrevoli Galli e Palamenghi-Crispi interverranno anche l'on. Crispi ad intervenire.

La Commissione ferroviaria.

Roma, 5, ore 9,25. — La Commissione di inchiesta ferroviaria partirà domattina per Firenze, ove comincerà subito i lavori sulla. Quindi, dopo le feste, si recherà nelle provincie meridionali. Un senatore che fa parte della Commissione mi disse che difficilmente la relazione sarà pronta avanti giugno, ma però sempre in tempo per essere discussa dalla Camera avanti le vacanze estive.

La partenza di re Alessandro da Roma.

Roma, 5, ore 10,50. — Re Alessandro è partito effettivamente stamane. Si trovò a salutarlo alla stazione re Umberto. Entrambi vestivano l'abito borghese. All'ultimo minuto si tennero stretta affettuosamente la mano, finchè il treno si mosse. I presenti salutavano rispettosamente.

Il testamento della Contessa Lara annullato.

Da Roma, 4. — Quest'oggi, alle ore 14, il pretore del terzo mandamento, avv. Mariano Pacifici, in presenza del notaio Angelo Banchetti, della signora Agrippina Bottini e di due testimoni, ha aperto il testamento della Contessa Lara.

Constatato che la scrittura del testamento non era della stessa carattere della firma, lo ha dichiarato nullo, in base all'art. 775 del Codice civile.

Sul processo dei giornalisti.

Vienna, 4 (*Stefani*). — Il *News Wiener Tageblatt* è informato da fonte competente che l'ambasciatore tedesco Eulenburg fece conoscenza del commissario Tausch in occasione delle feste di Berlino, ma non ebbe mai qualsiasi rapporto od diretto od indiretto con lui. Prima dell'istruttoria del processo Lockert il commissario Tausch chiese con lettera un'udienza da Eulenburg, se questi recavasi a Berlino, onde comunicargli fatti interessanti. Eulenburg rispose con lettera che se ne troverebbe l'occasione, ma l'udienza non ebbe luogo.

Un italiano membro di un'Accademia francese.

Parigi, 5 (*Stefani*). — L'Accademia d'iscrizioni e belle lettere nominò il filologo italiano Domenico Comparetti membro associato estero in sostituzione di Curtius.

Tempesta nella Manica.

Parigi, 5 (*Stefani*). — Vi è una violentissima tempesta nella Manica e nell'Atlantico. Una nave si è arenata presso Douvres.

Nell'Edizione della sera

i lettori troveranno il resoconto completo della seduta odierna della Camera dei deputati, che si annunzia tempestosa, per lo svolgimento dell'interrogazione Cavalletti sui fondi pei danneggiati del terremoto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
CARPIGNANO LUIGI, gerente.

Danze Figurate
Sala Marchisio
Insegnamento al Mondo Piccino.
Giovedì, 10 corr., ore 14,30, inconcierà un corso settimanale di *Danze Figurate* pel *Mondo Piccino*, in armonia coi sistemi di Milano, Firenze, Roma, ecc. — Programma speciale pei bambini: *Badine, Mignon, Bébémiaux, La Cocrie* (fantasia), *Bébé*.
Avvertenza: Mercoledì, 9 corr., ore 20,45, 2ª riunione della 1ª Sezione serale. — Direttori al M° cav. G. Colimberti, via

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(69)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

E voleva mantenere la sua parola.

Rimandato il *facere* che lo aveva portato, egli entrò in un caffè all'angolo del *boulevard* e si fece servire ad un tavolino presso ai vetri, in modo da poter vedere senza essere visto.

Alle dieci e mezzo provò un sollievo indicibile. Un uomo uscì solo dalla porta della prigione: quell'uomo era il cassiere del Circolo. Pietro lo vide girare attorno a sè lo sguardo inquieto, poi, con passo sollecito, allontanarsi.

Allora soltanto il giovane provò il bisogno di pensare a sè, di apprezzare la propria condizione. Che farò?

Passò la maggior parte della giornata nella più grande incertezza; non riusciva a decidersi a nulla e andava ripetendosi:

— Tanto sarò arrestato!....

Cominciò a scrivere una lunga lettera a Cecchita, ma non la terminò....

— Povera donna! — pensò. — Saprà tutto, pur troppo, dai dibattimenti.

A più riprese rilesse il biglietto di Zulma; ma sapere il nome di suo padre gli era ora indifferente come tutto il resto. Dalle idee di suicidio gli passavano per la mente.

— Sarebbe — si diceva — il miglior mezzo di finir tutto.

Sì, ma ci vuole dell'energia per uccidersi, e tutte le energie gli mancavano, non voleva più nulla.

Uscì, e quando fu in istrada, non sapendo dove andare, s'avviò verso la stazione dell'ovest, riservandosi ancora di proseguire o di ritornare indietro.

Alla stazione s'era deciso ed era partito per Bougival.

Quando, verso sera, era entrato nella sala dell'albergo indicatogli da Zulma, non aveva trovato che una donna.

— Posso servirla? — gli aveva ella domandato.

— Vorrei parlare al signor Duriveau.

— Oh! mio Dio! — aveva risposto la donna — è gran tempo che il poveruomo non parla più con nessuno.

— È morto?

— È valorosamente. Può domandare a tutto il paese.

— Non comprendo. Sono di Parigi....

— Non importa: avrebbe potuto leggere la storia nei giornali. Ma poichè non la sa, ecco, glielo racconterò io.

E con un'allusione nella quale sentivasi un po' d'orgoglio, per dire il vero, legittimo, ella gli narrò che, durante la guerra, i prussiani avevano messo un filo elettrico in fondo al fiume. Quel filo dava fastidio al signor Duriveau, e, a rischio di prendersi un malanno, una notte era sceso e, tuffatosi nell'acqua, era andato a cercare il filo e lo aveva tagliato colle tenaglie. Due volte i prussiani lo avevano aggiustato, e siccome habbo Duriveau non aveva potuto dissimulare la sua gioia, insospettitisi di lui, lo avevano avvertito che se lo prendevano lo avrebbero fucilato. La minaccia bisogna crederlo che non lo avesse spaventato, perchè una volta di più egli aveva fatto lavorare le sue tenaglie. L'indomani era stato arrestato, e all'ufficiale che gli aveva domandato se aveva qualche scusa da addurre in sua difesa, egli aveva risposto: « Delle scuse?.... Dica un po', signor ufficiale, se fossimo noi in casa loro e che mettessimo così un filo per meglio intenderci e bombardarli, forse che sarebbero tanto sciocchi per non tagliarlo?.... » L'ufficiale non gli aveva risposto, ma, fatto condurre il vecchio davanti alla sua casa, lo aveva fatto fucilare.

— Povero padre! — conchiuse la donna, piangendo.

— Siete sua figlia?

— E me ne vanto! — rispose la locandiera. Guardi là dietro al vetro di quell'armadio.... quelle tre palle sotto quella campana sono io che le ho estratte dal suo corpo. Piango, sì, ma non importa; morire per servir gli altri, vede signore, è ciò che si chiama morir bene!

Pietro non pensava più allo scopo della sua venuta. Quelle parole « morir bene » lo avevano colpito.

— E che cosa voleva da lui? — domandò la figlia dell'oscuro eroe.

— Voleva informazioni su persone che hanno alloggiato qui.

— Quando? Forse potrà darglielne io.

— Oh! No.... È troppo lungo tempo.... era avanti il colpo di Stato..... E a meno che non abbiate ancora i registri d'allora....

— Non li abbiamo più. Dopo la morte di mio padre, mia madre non volle più abitar qui e siamo partite tutte e due lasciando tutto. Al ritorno abbiamo trovata la casa saccheggiata; i libri e le carte, avevano servito ad accendere il fuoco.

— Vostra madre vive ancora?

— Sì, per sua disgrazia.

— Come sarebbe a dire?

— È divenuta pazza ed è al Manicomio.

Così cadeva la speranza che il biglietto di Zulma avesse fatto nascere. Ma dopo tutto, nello stato di spirito in cui Pietro si trovava, quella delusione gl'importava poco. Uscendo dall'albergo non pensava che alla storia del signor Duriveau. Lo invidiava quel morto, s'entusiasmava ricordando la maniera con cui la locandiera aveva detto:

— È ciò che si chiama morir bene!

Forse ci pensava ancora nel momento in cui dalla spiaggia di Bougival aveva inteso il grido del padre di Zoe, dall'altra parte del fiume. Forse una tentazione lo spinse, perchè egli cedè ad un impulso irresistibile e perchè ci voleva più della sua volontà per condur la barca verso il luogo dove era caduto l'uomo che aveva chiamato « Elisa! »

Ciò che accadde, il lettore lo sa. I suoi sforzi non avevano servito a nulla. Ma quale impressione per lui riconoscendo il sostituto!.... Quell'uomo che, ieri ancora, pareva l'arbitro del suo destino, quell'uomo che egli credeva di mai più rivedere, ecco che lo trovava là in quella sala volgare, ecco che lo incontrava di nuovo, dopo un abbracciamento terribile alla porta della morte.

(La fine al prossimo numero).

Tavola Generale Quindicennale

dell'anno 1880 a tutto il 1894

della *Rivista Amministrativa del Regno*.

(Torino, 1896 — Tipografia Roux Frassati e C°. — Dirigere le richieste all'ufficio della *Rivista Amministrativa*, Torino, piazza Solferino, 2. — Prezzo L. 16).

Questa Tavola o Repertorio Quindicennale riassume tutto il vasto materiale raccolto dalla *Rivista Amministrativa* durante il quindicennio 1880-94 ed attesta della vita rigogliosa di questa decana delle pubblicazioni amministrative del Regno.

I vocaboli contenuti in questo Repertorio sono circa milleduecento e la massima ripartita superano le quindicimila.

Ciascun vocabolo, pel grande numero di massime che contiene, riesce una vera monografia comprensiva di ogni cosa o questione ad esso attinente.

Le ultime leggi sull'Amministrazione comunale e provinciale 10 febbraio 1889 e 11 luglio 1894, nonchè quelle sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza, asilo, sicurezza pubblica, giustizia amministrativa, ecc., hanno in questo Repertorio un copiosissimo commento.

Fanno seguito alla Tavola l'indice cronologico delle circolari ed istruzioni ministeriali e gli indici speciali delle monografie e delle materie diverse pubblicate dalla *Rivista* nel detto quindicennio.

Questo volume, del quale raccomandiamo l'acquisto, può essere di singolare utilità anche a coloro che non posseggono la raccolta della *Rivista*, e specialmente agli avvocati, sindaci, segretari comunali, consiglieri comunali e provinciali, amministratori ed impiegati delle Opere pie, ecc.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

NOVITÀ

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nella festa da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno **1897** rappresenta i **sensi** con figure artistiche cromolitografiche, tanto isolati che in gruppo. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia, sei copie L. 2,75 e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Coiffeurs e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandata cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

A **Torino** presso Torelli G. e F.lli, Gatti G., Mondo A., Radice R., Tirone A., Manfredi Ditta. Mod. 8

ALLE PROVINCIE D'ITALIA

SEVES, BARBERA, BERTOLA e C.

TORINO — Ang. piazza Castello e via Garibaldi — TORINO

PRIMARIA CASA DI CONFEZIONE

Avvisa la sua numerosa clientela di aver rifornito i suoi eleganti Magazzini di tutte le alte novità della stagione.

Abile personale tecnico — Confezione accurata

COMPLETO ASSORTIMENTO

IN

STOFFE per LIVREE

Abiti manufatti

in qualunque forma e misura

CERESA

TORINO — Piazza Castello, n. 25 — TORINO

Rilevatario del suo antico negozio

NOVITA' PER SIGNORA

messe in vendita al prezzo d'inventario una quantità di merci ancora esistenti in

Confezioni — Lanerie — Drapperie — Seterie
Pizzi — Passamanerie — Percalli — Mussole, ecc.

IL TUTTO A PREZZO FISSO PER CONTANTI

Apertura: Lunedì prossimo, 7 corr.

ORARIO: *Dalle 8 1/2 alle 12 — dalle 14 alle 18.* c 13187

È USCITO

L'ALMANACCO DELLA PACE

GIÙ LE ARMI!

pel 1897 — Anno VIII

È la storia degli orrori della guerra, è quasi la storia delle tristi vicende d'Africa. — Mercè della collaborazione dei più illustri e simpatici scrittori e scrittrici dell'Italia e dell'estero, quali E. De Amicis — A. Fogazzaro — C. Lombroso — E. Monnier — G. Ferrero — V. Pareto — E. Vivante — A. Rossi — G. De Castro. — F. Manzoni, deputato, ecc. è riuscito una vera antologia di letteratura umanitaria, composta di articoli di attualità sulla luttuosa guerra d'Africa, di versi originali e di commoventi bozzetti e racconti premiati in seguito a concorso. Numerosi e fini disegni, riprodotti col sistema *V. Turati*, espressamente eseguiti da valenti artisti, come *L. Rossi — Limaghi — e Bladinus* — *Galli — Scaglioli — Conti* ed altri, contribuiscono a rendere della massima attrattiva, anche per l'estetica, questa geniale pubblicazione, arricchita d'una copertina disegnata dal Limaghi e rappresentante un campo di battaglia d'Africa dopo il grande eccidio, accuratissima sotto ogni riguardo, giacchè edita dalla solerte e rinomata Tipografia *Rebeschini e C.*

Costa Cent. 30 (ediz. comune) Cent. 50 (ediz. di lusso).

Il ricavo netto è a beneficio dei prigionieri d'Africa

Si vende presso i principali librai e venditori di giornali d'Italia e alla Sede della **Società della Pace**, *Milano.*

OLIO FEGATO MERLUZZO

(Società di Pesca Gargan-Norvegia) **PURISSIMO** (Società di Pesca Gargan-Norvegia)

Deposito: **F.lli PAISSA**, piazza S. Carlo, n. 8, Torino.

Malattie segrete e della pelle

Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, num. 10, piano terreno, **ore 11-12, 17-18. — Tutti i giorni.** 12883

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome del preparatore

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. 1,50 e L. 3 ed in bottiglie grandi a L. 5,50 bott. da tutti i Farmacisti, Profumieri Droghieri del Regno.

Depositi in **TORINO:** Farmacia *Schiapparelli e Pigli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bachar*, profumiere — *V. Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zopponi*, droghiere, via Marsini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Comingi Rosso*, via Quattro Marzo, 2 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco M.* profumiere, via Santa Teresa, 12 — *G. Gatti succ. Torelli*, via Roma, 18 — *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14 — **All'ingrosso** presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *G. Manfredi*, via Finanze, 6 *Arogna Luigi*, via Carlo Alberto, 36 — *F. Tirone*, corso Vittorio Emanuele, 90 e 60. *Idie*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

PACCO CAMPIONE

DELLA

„RICCHEZZA"

Valore L. 50

per sole

L. 12.50

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele Decremente, via Speronari, N. 6, Milano,** tutti ricevono:

1. Tre metri cheviot inglese, altezza m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo, oppure 6 metri cheviot, alto m. 0,90, sufficiente per un vestito da signora.
2. Un paio di calzoni cheviot, altezza m. 1,80 per 1,10, oppure 3 metri lana pariside rigata alta 0,90 sufficiente per una camicetta per signora.
3. Una maglia per uomo, oppure un copribusto lana.
4. Un paio mutande per uomo oppure un calzaretto elegantissimo coi ritratti delle LL. AA. Savoia-Petrovich.
5. Sei fazzoletti orlati.
6. Tre paia calze, oppure un giuoco della tombola completo.
7. Una cravatta seta, oppure un paio altezza calze di seta.
8. Una posata in metallo bianco: cucchiaio, forchetta e coltello con manico nero.
9. Un astuccio bicchiere in metallo.
10. Un anello per tovagliolo.
11. Un tovagliolo di cent. 60 per 60.
12. Una scatola di cipria *ess loutina au fleure*, profumata.
13. Tre paia di lacci da scarpe in tanicia.
14. L'abbonamento per un anno al giornale la *Ricchezza*.

Per spedizione aggiungere L. 1. Spedizione anche contro assegno coll'anticipo di L. 2. 12082 M

GRAN PREMIO Esposizione Internaz. Torino 1884 — **FUORI CONCORSO** Membro del Giurì Esposizione Italiana, Bordighera 1893

NON PIÙ MAL DI DENTI!

COLL'USO DEI

DENTIFRICI

Elisir, Polvere e Pasta

del R.R.P.P.

BENEDETTINI

dell'**Abbazia** di **SOULAC**

Dom MAGUELONNE, Priore.

Inventato nell'anno **1373** dal Padre **P. BOURSAUD.**

VENDESI ALL'INCIRCA:

SEGUIN, BORDEAUX

Casa fondata nel 1807.

Vendita in tutte le Case PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE.

EXIGER LA FIRME du PRIEUR *Maguelonne* & Cie

CASA a PARIS: 26, Rue d'Enghien.

7 8004 M

Ai Filatelici.

Da vendere una bella e completa serie di francobolli dell'Abissinia, nuovi e garantiti autentici.

Scrivere A. F., Ditta di pubblicità *Haasenstein e Vogler*, piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2, Torino.

Calze elastiche per varici.

Unico deposito della principale fabbrica Inglese di tessuti elastici presso l'**INSTITUTO ROTA, Torino,** piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 19

Prezzi e qualità senza concorrenza.

Commissioni su misura

Comune di Vigone - Biblioteca Luisia.

È aperto il **concorso** al posto di **Bibliotecario**, di condizione laico, coll'annuo stipendio di **L. 1400** nette.

Presentare le domande su carta da bollo e regolarmente documentate alla Segreteria comunale entro il giorno **10 dicembre p. v.**

I documenti e condizioni richiesti risultano dal capitolato, visibile nella Segreteria comunale.

Il prescelto dovrà entrare in carica entro quindici giorni dalla partecipazione della nomina.

Vigone, 30 novembre 1896.

92283 *Il Presidente:* **T. LIBA.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso di 2° incanto.

Venerdì, 11 dicembre 1896, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo incanto, a partiti segreti, per l'appalto della demolizione dei fabbricati abbandonati dell'ex-Cittadella, con cessione all'Impresa dei materiali ricavandi.

L'asta sarà aperta in base alla somma di L. 7500 per l'anzidetta cessione di materiali.

Trattandosi di secondo incanto si delibererà quand'anche vi sia una sola offerta.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori pubblici. 12950

Presso la Ditta FILIPPA e BUO

Via Pietro Micca, N. 20.

Per pochi giorni ancora

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci ivi esistenti **pizzi, ussieri, vellutti** con ribassi eccezionali di saldo.

Si cede o si vende pure il mobilio. c 13005

CIRAGE MERIENNE GENÈVE

Il lucido **MERIENNE** è il più conosciuto per la sua purezza, **non è corrosivo, non guasta il cuoio** e dà allo scarpe un lucido durevole, superiore alle migliori vernici composte di soli acidi. — L. 0.60 il flacone di grammi 250. — *Sconto speciale ai rivenditori.* — Deposito **Fratelli PAISSA,** piazza San Carlo, n. 8, Torino. 12109

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

Lezioni di lingue

inglese, tedesca e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 12994

Il Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 16, Torino.** c 269

LA SARTORIA R. BAJETTO

cerca abili lavoranti. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 13177

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO

TRAVATURA D'AMERICA. — *Prezzi di concorrenza.*

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 7401

CHIUNQUE

avente **oro, gioie e bisetterie** od anche

Polizze del Monte Pietà

e voglia disfarsene, vada in

via Finanze, 9.

Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10672

CEROTTO INFALLIBILE DEI CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia BERNARDI via Roma, 17 — Torino.

3

Cercasi socio

amministratore con capitale di lire 30 mila circa, per sviluppare azienda commerciale bene avviata e proficua. Non si tratta con mediatori — Scrivere Cassetta 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13128

Giovine tedesco

versato tutti rami commercio, offresi ore serali abbrigare corrispondenza Casa importante. Fiducia assoluta. — Scrivere « Abilità », fermo posta. c 12017

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Frosch, Milano.** 41

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino, 6, piano terreno. 241

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Ruffino e Grigui, via Mercanti, n. 7, Torino 490

Corrispondenze private

l'cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Aprile. Nessuna parola può esprimerti la mia riconoscenza. La serenità dei tuoi sentimenti, la bontà di tuo cuore ti rendono adorabile, angelo mio. Credilo, io ti amo tanto, con tutto il trasporto dell'anima. Ti b. mille volte. c 13180

primitivo. Angosciata ignorare risultato. Sorpresa modisti? Grazie delicato pensiero..... incoerenza ogni principi. Attendo 7 casa? Affettuosissimo abbraccio. c 13162

Occasione.

Vendonsi a prezzo conveniente due vetture *Brougham* e *Mylord*. — Rivolgersi al sig. CRESSIO, via San Massimo, 40, Torino. c 13075

Da vendere

Grandioso *Buffet*

premiato. Valore L. 1500 per sole L. 700. - Corso Re Umberto, n. 42, dal portinaio. c 13065

Da vendere o da affittare

Segheria in Mazzè

(CALUSO)

con salto d'acqua ed impianto di macchine a vapore.

Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio Ingre e geom.

Fratelli VACCARINO

TORINO — Via Cernaia, n. 33. 13079

Affittasi

a buone condizioni, tutto od in parte, ampio locale d'angolo, al 1° piano, in prossimità di piazza Castello, adatto per commercio, ufficio ed alloggio, per epoca a convenirsi nel 1897.

Scrivere al N. 12990, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via Mazzini, 9, nella casa d'angolo con via Carlo Alberto, 35.

Per 1° aprile: appartamento signorile, al 1° piano, di 10 camere.

Al presente: alloggio al 4° piano di 4 camere. c 12993

Da affittare al presente

alloggio di nove membri al 3° piano soppalco, cantina, acqua potabile. Via Deposito, 5, dal portinaio. 13170

Da vendere al Lingotto (Torino)

Orto cintato a muro con casa entrostante e pozzo d'acqua per irrigazione, della superficie di ottari uno, are otto, centiare tredici, pari a giornate due, tavole settant'una, piedi tre.

Dirigersi al signor Nicola Calzia in Chieri. c 12915

Occasione favorevole

PALAZZINA

con scuderia, rimessa ed ambroso giardino, vendesi in Torino. Mora al pagamento.

c 12283 *Not.* TORRETTA.

Occasione.

Vendonsi a prezzo conveniente due vetture *Brougham* e *Mylord*. — Rivolgersi al sig. CRESSIO, via San Massimo, 40, Torino. c 13075

Da vendere

Grandioso *Buffet*

premiato. Valore L. 1500 per sole L. 700. - Corso Re Umberto, n. 42, dal portinaio. c 13065

Da vendere o da affittare

Segheria in Mazzè

(CALUSO)

con salto d'acqua ed impianto di macchine a vapore.

Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio Ingre e geom.

Fratelli VACCARINO

TORINO — Via Cernaia, n. 33. 13079

Lezioni

di tedesco, inglese e francese. Prezzo mite, via Baretti, 34. c 13149

AUGURII e CALENDARI

di necessaria ricchezza delle migliori Case d'Europa.

Ed. BOERO, via Santa Teresa, 11. 13211

Signorina distinta

con dote sposerebbe signore anche nubile — Scrivere fermo in posta, Torino, III A B 102. c 13176

TERMOSIFONI PORTA

Il migliore sistema per riscaldamento di appartamenti piccoli e grandi

Si eseguisce l'impianto in pochi giorni. 12955

G. B. PORTA e C., via Cellini, n. 18 — TORINO.

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per ripristinare la forza perduta, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.**

I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

9423 **F. BISLERI e C. — MILANO.**

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il *Ferro-China-Bisleri* che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al *Ferro-China Bisleri* un'indiscutibile superiorità. »

Volete la salute ???

Depositario pel Piemonte: **G. BERTOLINI, via Madama Cristina, n. 41 — Torino.**

CONVERSAZIONE

Cav. Uff. Carlo Rossano

general agent

DIRETTORE

della Farmacia dell'Osped. Cittadino di S. Battista

e della Città di Torino

DEPOSITARI principali: **FRATELLI PAISSA** Piazza S. Carlo, 8 Sede di S. Schiaparelli Via Alfieri, 7

LA VERA REGINA delle Acque Naturali Minerali

riconfortante, rinfrescante, antidiscrasica, digestiva e da tavola

è quella ferro-manganica- -salino-alcalina-bicarbonata-gazosa di

CERESOLE REALE

MICRANINA

del DOTTOR OVERLACH

MARCA LEONE

Esperimentata con pieno successo nei casi più gravi di emicrania, inoltre nei dolori di testa, nel capogiro, nevralgia dell'Alcool, colla **Nicotina**, colla **Morfina**, nella **Reumatosale**, nell'Influenza, ecc. ecc.

Per prevenire le falsificazioni si raccomanda di prendere esclusivamente la MICRANINA del Dottor OVERLACH, marca Leone, prescrivendo sempre nelle ricette: MICRANINA HOECHST. La dose preventiva per gli adulti è di gr. 0,1 per una volta e più al giorno sia in polveri, sono in soluzione od in fiacon da 24 inviolate da 0,365 grammi cadauno, di cui bastano tre in una tazza acidula nell'acqua. — Trovansi in vendita presso tutte le primarie farmacie del Regno.

Depositari generali per tutta l'Italia:

KAYSER & BAUER, Milano.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.